

Attenzione! In caso di mancato recapito rinvia all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 200.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 1289535

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

come comunicato nel precedente numero nella sede del nostro Libero Comune si è cominciato a lavorare per dare il via alle operazioni elettorali che dovranno portare al rinnovo del Consiglio che ne regge le sorti.

E' un lavoro lento e dispendioso, l'importanza del quale non può sfuggire a quanti seguono la vita della nostra Organizzazione; si tratta infatti del più importante organo previsto dallo Statuto associativo che regola la vita del nostro Libero Comune e che va rinnovato ogni quattro anni in base ai suffragi espressi dagli iscritti al Comune stesso.

La Giunta del Comune ha già preso in esame una prima rosa di nominativi cercando di immettere forze nuove nel Consiglio. Ricordiamo però che tutti i concittadini hanno diritto di avanzare eventuali segnalazioni e suggerimenti per il definitivo completamento di tale lista che, una volta compilata definitivamente, sarà sottoposta all'approvazione degli aderenti al Comune. Si tratterà di distribuire e poi raccogliere migliaia e migliaia di schede e di farne lo spoglio, lavoro questo molto impegnativo e al quale si sottoporranno i concittadini chiamati a fare parte del Comitato elettorale.

I componenti del nuovo Consiglio saranno poi convocati in occasione del prossimo raduno annuale dei nostri esuli e saranno loro che procederanno, sempre a norma dello Statuto, all'elezione del Sindaco e della Giunta che dovranno dirigere il Comune nel quadriennio 1986-1990.

E' ovvio che l'attività del Consiglio, per la sua stessa struttura, trattandosi di 60 persone residenti in città diverse e alcune anche all'estero, non potrà essere che limitata ma non per questo esso ha meno importanza dato che spetta a esso e a esso soltanto fissare le direttive che poi Sindaco e Giunta devono realizzare nel corso del tempo.

Vogliamo sperare che le operazioni ora iniziate proseguano regolarmente e senza intoppi in modo da poter portare a termine questa formalità necessaria alla vita del Comune entro i tempi previsti.

Partecipando alle operazioni elettorali siamo sicuri che i nostri concittadini vorranno ancora una volta confermare la loro adesione alla nostra Causa.

PARLARE AI SORDI

La nostra televisione, da qualche tempo a questa parte, ci ammannisce molta brutta pubblicità, vecchi films, cartoni animati e molti dibattiti.

Quest'ultimi potrebbero anche essere ascoltati se i partecipanti (salvo rare eccezioni) fossero seriamente preparati e non fossero condizionati dalla preoccupazione di non irritare i padroni della barca.

In mezzo a tanto squallore, nei giorni caldi della tensione Libia-U.S.A., si è sentita una conversazione nella quale, oltre alla voce di un esule libico buon conoscitore del mondo islamico, si è udito un brillante giornalista italiano: Mario Cervi, Vice Direttore del Giornale Nuovo.

L'argomento trattato era il terrorismo arabo condotto con inaudita ferocia ed organizzato in modo da colpire indiscriminatamente bambini, donne e innocenti cittadini.

Poiché nel corso del dibattito il solito lustrascarpe politico ha tentato di trovare una giustificazione a questi efferati delitti evidenziando la mancata assegnazione di uno spazio vitale nel quale dare modo ai palestinesi di ricreare la loro Patria, Mario Cervi ha risposto:

« Gli esuli Giuliano-Dalmati, come del resto i profughi tedeschi, polacchi e molti altri, non solo non hanno mai pensato di usare la violenza per farsi ragione, ma, rimboccate le maniche, con un duro lavoro pieno di sacrifici, hanno ricostruito la loro domus senza peraltro rinunciare al diritto di pretendere l'applicazione dell'autodeterminazione dei popoli tanto sbandierata da Wilson nel 1918 e, pomposamente, riconfermata ad Helsinki in tempi più recenti ».

LA SCOMPARSA DEL GEN. NANI GRANDE AMICO DEGLI ESULI

Colpito da un male che non perdona, è deceduto il 18 febbraio all'Ospedale Militare del Celio di Roma il Generale di Corpo d'Armata Antonio Nani, Presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra. E' stato un grande amico dei fiumani e di tutti gli esuli giuliano-dalmati. La collettività fiumana gli era particolarmente cara e ne dava costante prova. Con tale animo aveva voluto che Fiume avesse il suo posto anche in seno all'A.N.V.G., chiamando Giuseppe Schiavelli a far parte del Consiglio Nazionale della Associazione. Ricovertato al Celio e sentendo ormai avvicinarsi la fine della sua esistenza terrena, aveva voluto dedicare a tutti gli esuli l'espressione del proprio amore con parole che ora assumono il valore di un testamento spirituale:

« Gli esuli — aveva detto — sono straordinari, meravigliosi per il loro carattere, per il loro attaccamento all'Italia.

Non vi sono aggettivi sufficienti per descrivere il loro animo, la loro fede. Specie gli anziani, che portano con sé il ricordo di una giovinezza vissuta come in un poema di lotte gloriose piene di altissimi ideali. I giovani, purtroppo, sono un po' diversi. La propaganda politica delle varie parti, il disinteresse delle autorità per le belle città adriatiche perdute ed anche per quelle che ci sono rimaste, come Trieste e Gorizia, ma soprattutto l'oblio verso le nobili lotte combattute dagli adriatici per far parte della grande famiglia italiana, hanno fatto sì che i loro ideali non abbiano il calore dei loro padri. Ma in fondo al loro cuore, alla base del loro carattere, vi è molta bontà, vi è quasi una richiesta di un mondo migliore, di una Italia più unita, meglio governata, decisamente avviata verso un avvenire di progresso e di vera pace. E questi ideali — lo sento — sono nel cuore di tutti i giovani italiani e mi fanno sperare ed essere ottimista per l'avvenire di tutto il nostro Paese ».

Al rito funebre, celebrato nella chiesa dell'Ospedale del Celio, erano presenti i massi-

Bravo, Cervi! Grazie a nome dei 350.000 esuli Giuliano-Dalmati sparsi nel Mondo!

Noi siamo ignorati da tutti ma, soprattutto, dalle Autorità governative, politiche e anche religiose.

La nostra presenza infastidisce il nostro sonnacchioso Governo che teme di dispiacere al vicino orientale verso il quale, non si sa perché, ha un complesso di inferiorità.

Il nostro Ministro degli Esteri, con l'evidente approvazione del Presidente del Consiglio, ha sfidato l'alleato americano lasciando libero il Capo degli assassini, ma non ha mosso un dito per redarguire il vicino orientale che spara sui nostri pescherecci.

Pretendiamo di essere riammessi nel Consiglio delle Nazioni più industrializzate — diritto molto discutibile — e poi non difendiamo i nostri pescherecci dalle aggressioni tunisine.

Siamo perfettamente d'accordo sulla inopportunità di prendere decisioni avventate o irresponsabili, ma tra questo e difendere la nostra dignità esiste un abisso troppo profondo.

Signor Ministro Andreotti, è disposto a spendere pubblicamente una parola per difendere e onorare il sacrificio dei Giuliano-Dalmati assassinati a Fiume, Pola, Zara, Trieste, Gorizia, infoibati a Basovizza, a Monrupino e nelle tante foibe dell'Istria, o moderni emigranti nel mondo occidentale?

Noi non andiamo in giro con bombe al plastico né usiamo micidiali armi che la Russia gentilmente fornisce a tutti i terroristi.

Forti del nostro diritto e consapevoli della nostra forza morale aspettiamo che la Storia cambi pagina. Per ora abbiamo trovato un amico: Mario Cervi; speriamo di incontrarne altri.

Oscar Fabietti

mi esponenti dell'Associazione Naz. Volontari di Guerra, dell'Associazione Medaglie d'Oro e delle Associazioni Combatentistiche e d'Arma. Il Libero Comune di Fiume era rappresentato dal Delegato dott. Nereo Bianchi e dal Consigliere Giuseppe Schiavelli, anche nella sua veste di consigliere dell'A.N.V.G. S.E. Mons. Arrigo Pintonello, ammalato, aveva fatto pervenire alla ve-

dova ed ai figli le sue più sentite condoglianze. Prestava servizio d'onore un drappello di Granatieri in alta uniforme.

I fiumani di Roma, che ne ricordano gli interventi ai con-vivi, le manifestazioni di solidarietà verso Maria Vitali, la schietta amica per le nostre genti, si associano a noi nelle espressioni di vivo cordoglio.

nerbi

IL BILINGUISMO A TRIESTE

Abbiamo appreso che onde arginare le diverse proposte di legge per allargare il bilinguismo a Trieste e a Gorizia, avanzate spesso senza valutare la effettiva situazione oggi esistente e senza tenere conto dell'esiguità della minoranza slovena presente nelle due province, il Presidente dell'Unione degli istriani Silvio Delbello ha indirizzato recentemente all'on. Fanfani, Presidente del Senato, e all'on. Bonifacio, Presidente della Commissione Affari Costituzionali, il seguente telegramma.

A nome degli esuli istriani che hanno dovuto lasciare la propria terra ingiustamente ceduta alla Jugoslavia per trovare rifugio a Trieste e Gorizia città italiane confidano che Lei opererà per evitare che queste città già strette in confini innaturali ed ingiusti vengano a 40 anni dalla fine della guerra ulteriormente penalizzate da leggi per un bilinguismo che darebbe luogo ad inaccettabili privilegi ai cittadini dell'esigua minoranza slovena e da altri provvedimenti finalizzati a modificare la situazione etnica in questa regione considerato che la minoranza slovena è protetta da vigenti legislazioni che a nostro parere va oltre le intenzioni degli estensori della Costituzione.

LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Come abbiamo già ricordato nel precedente numero quest'anno si dovrà procedere alle operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio del nostro Libero Comune dato che quello eletto nel 1982 viene a scadere per avere compiuto il quadriennio previsto dallo Statuto associativo.

Sappiamo che i dirigenti del Comune sono già all'opera e, dopo avere inviato una circolare di sollecito a quanti finora non avevano dato l'adesione al Comune, requisito indispensabile per partecipare alle operazioni elettorali, stanno predisponendo la lista dei candidati da sottoporre al vaglio di tutti i concittadini.

Tale lista, che verrà distribuita prossimamente, conterrà una serie di nominativi; di questi ogni elettore dovrà scegliere un massimo di 60 di suo gradimento, restituendo poi la lista al Comune, dove un apposito Comitato, delegato dalla Giunta, procederà allo spoglio delle schede e al computo dei voti in modo da consentire la proclamazione degli eletti e l'insediamento del nuovo Consiglio in occasione del raduno annuale.

Chi ha nominativi da proporre perché siano inseriti in detta lista è invitato a farlo al più presto.

Siamo sicuri che i nostri concittadini vorranno rispondere all'invito loro rivolto confermando così la propria adesione alla nostra Organizzazione e assicurandone la migliore efficienza.

RIUNITO IL COMITATO DI COORDINAMENTO

Si è riunito a Roma sabato 1 febbraio il Comitato di coordinamento delle nostre Organizzazioni, presenti i rappresentanti dell'ANVGD, dell'Unione degli istriani, dell'Associazione delle comunità istriane e dei Liberi Comuni di Fiume, Pola e Zara.

Il Comitato ha preso in esame l'opportunità di organizzare l'anno prossimo, nel quarantesimo anniversario del diktat che strappò le nostre terre dalla Madrepatria, un grande raduno unitario per denunciare al mondo ancora una volta la ingiustizia commessa nei confronti delle nostre popolazioni e per confermare la nostra fede e la nostra dedizione alla Patria. La località prescelta dovrebbe essere Trieste e la data quella del 20 settembre.

Il Presidente Aldo Clemente ha quindi riferito sui contatti da lui avuti a Trieste per la costituzione di un'istituzione permanente destinata alla conservazione ed alla valorizzazione

del patrimonio storico e delle tradizioni tipiche delle popolazioni giuliano-dalmate.

Il Comitato ha quindi esaminato i dati relativi alla consistenza numerica dell'esodo, prendendo per base quelli a suo tempo raccolti dall'Opera per l'assistenza ai profughi e dai diversi Ministeri. Il numero definitivo dei nostri esuli è stato riconosciuto quello di 350 mila.

Infine — dopo avere rispettato la necessità di dare una degna sistemazione alla foiba di Monrupino — è stato preso in esame il problema dei documenti relativi ai nostri esuli redatti in lingua croata o recanti l'indicazione di "nato in Jugoslavia" ed è stato deciso di indire una riunione di tutte le nostre Istituzioni culturali e della nostra stampa per coordinare le varie iniziative. Tale riunione dovrebbe avere luogo a Milano nel prossimo giugno.

Il Comitato tornerà a riunirsi a Trieste il 24 marzo.

LA COMMENDA A NINO SERDOZ

Il maestro Nino Serdoz continua nella sua appassionata attività artistica con l'orchestra Tartini. Le serate concertistiche da lui organizzate nella Basilica San Marco di Roma sono sempre frequentate da molto pubblico; numerosi gli stranieri; pochi — ed è un vero peccato — i fiumani che pur dovrebbero essere orgogliosi di questa iniziativa tutta "nostra".

L'ultimo concerto, quello di venerdì 21 e sabato 22 febbraio, è stato tenuto dalla bravissima e giovane Deborah Marjotti, venuta espressamente da Zurigo, chitarrista di grande talento la quale, pur non avendo ancora 27 anni, è già notissima in Italia e all'estero. Con una chitarra costruita da suo padre ha eseguito brani di Weiss, di Molleda, di Giuliani, di Rodrigo, di Paganini e di Barrios Mangore entusiasmando l'uditorio.

Alla fine del concerto una riunione conviviale al "Fal-

chetto", nel centro di Roma. Con la brava artista vi erano gli ottimi collaboratori di Serdoz, Zelco, i fratelli Baptist, la signora Olga Baptist, Agostina La Monaca, ed infine, i coniugi Uliano e Marisa Marchio, venuti a Roma da Città del Capo per svolgere alcuni concerti, chitarrista lui, soprano la moglie. Uliano Marchio è di genitori fiumani trasferitisi tanti anni fa nel Sudafrica.

Alla riunione era presente anche il nostro consigliere Giuseppe Schiavelli il quale ha voluto dare ai presenti una bella notizia: la nomina del Maestro Nino Serdoz a Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica d'Italia. Tanti e vibranti gli applausi. Poi si è parlato di Fiume, dell'arte e della cultura italiana della nostra bella Città. Quindi un augurio a Serdoz: continuare nella sua bella ed apprezzata attività per tanti e tanti anni ancora.

RADUNI E RADUNETTI

IL RADUNETTO DEGLI EX ALLIEVI DEL TOMMASEO DI BRINDISI

Gli organizzatori del progettato radunetto ringraziano i quasi 50 amici che hanno già dato la loro adesione.

In considerazione del fatto che la quasi totalità dei predetti vive nell'Italia settentrionale e che quasi tutti hanno espresso il desiderio che il radunetto sia tenuto al Nord invece che a Brindisi, è stato deciso di scegliere una località sul Lago di Garda o sulle spiagge del Nord Adriatico quale sede per il programma incontro.

Il nome della località definitiva verrà comunicato appena possibile, unitamente agli altri particolari.

La data scelta per il radunetto è il sabato e la domenica 11/12 ottobre.

Gli organizzatori del radunetto avrebbero intenzione di pubblicare un fascicolo rievocativo intitolato «LA ZANZARA 1986 - 40 ANNI DOPO» contenente tutto quel materiale ancora disponibile quale: fotografie, articoli apparsi sui giornali brindisini e

altri, elenchi dei nominativi degli allievi del N. Tommaseo, testi delle canzoni che ivi si cantavano ecc., più i curriculum vitae di quegli ex allievi che desiderano vedersi ricordati.

Si pregano pertanto gli interessati di inviare il proprio curriculum, scritto su un foglio unico, possibilmente a macchina.

Con l'occasione si ringraziano tutti gli amici che hanno già mandato materiale per la compilazione della detta ZANZARA 1986 e quelli che hanno materiale simile sono pregati di inviarlo.

Si pregano i lettori di questo avviso di dare la massima pubblicità allo stesso invitando al radunetto tutti gli amici che erano studenti e insegnanti a Fiume, in Dalmazia, a Pola, in Istria e nella Venezia Giulia in quel lontano 1946.

Si pregano gli amici residenti oltre oceano di farsi vivi, in quanto difficilmente si ripeterà l'occasione di un altro incontro come questo.

Per le adesioni, si prega di scrivere a Luciano Benzan - PO Box 122 - 6903 Lugano (Svizzera). Per chi desidera telefonare, può farlo chiamando Renato Suttora a Milano tel. (02) 670.02.04.

RADUNO DEI LAURANESI

Come programmato nel riuscito incontro dello scorso settembre a Barcola i lauranesi hanno deciso di organizzare un loro raduno per domenica 27 aprile a Padova e sui colli Euganei.

L'incontro è previsto per le ore 10,30 all'Abbazia di Praglia, il famoso Santuario bevedettino che si trova sulla strada che da Padova porta a Teolo, ove i partecipanti potranno fare la prima colazione. Alle 11,30 verrà celebrata la S. Messa; successivamente i partecipanti raggiungeranno la trattoria "Al bosco" sulla strada che porta da Torreglia a Montegrotto; qui dopo il pranzo si potrà dare il via ai canti e alle chiacchiere ed eventualmente si potranno fare i tradizionali quattro salti.

Chi desidera avere a disposizione per il sabato antecedente una stanza a Padova potrà scrivere o telefonare al dott. Zmarich che si preoccuperà di fare le necessarie prenotazioni.

Quanti desiderano partecipare a questo raduno sono pregati di contattare al più presto uno dei nominativi sotto indicati:

- dott. Antonio Zmarich - Ponte di Brenta (Padova) - tel. 049/625462;
- dott. Casimiro Prischich - via Cippico EUR - Roma - tel. 06/5917518;
- prof. Paolo Tomich - via Coroneo - Trieste - telefono 040/757939.

Gli organizzatori invitano tutti i lauranesi a divulgare la notizia di detto raduno tra i propri conoscenti ed amici e nella speranza di una folta partecipazione augurano a tutti una buona Pasqua.

LA MESSA ANNUALE DELL' «Eneo»

La Presidenza della S. N. «Eneo» ricorda ai propri Soci e Simpatizzanti che domenica 27 aprile alle ore 10,15, celebrata dal rev. don Luigi Galli, avrà luogo al Tempio "Madonna del Prodigio" di Como-Garzola la S. Messa annuale in suffragio dei Soci defunti del Sodalizio.

Dopo la S. Messa i partecipanti potranno visitare il Sacro degli Sports Nautici accompagnati dal caro amico don Galli, che illustrerà loro i reparti marini ed i ricordi degli Sports Nautici pervenuti nello ultimo anno.

Il Tempio è raggiungibile con l'autobus della linea urbana n. 5 in partenza dai Portici Plinio, attigui alla piazza del Duomo di Como, alle ore 8, 9 e 10.

RADUNO DEI POLESANI A CREMONA

Gelosì de come che 'l ne xe andado ben a noi fiumani, curiosi de saver se 'l ghe riusirà mejo de quel dei pisinoti de l'ano scorso, eco che i polesani sto ano i se riunirà anche lori a Cremona el 24 e 25 maggio per il 30° Raduno nazionale: el sabato i sarà al MOTEL AGIP de Cremona-Sud e la domenica in FIERA, dove che jerimo anche noi do ani fa.

Sicome semo sicuri che i se troverà ben, se qualche fiumano vol partecipar, ve digo mi che 'l starà ben in mezo a noi, basta che 'l se movi a prenotar el posto a tavola (02/8391450) per la domenica e (0372/434101) per el sabato!

Ghe sarò anca mi.

El vostro
Oscar Del Bello

IL RADUNO DI VICENZA

Ricordiamo ai nostri concittadini residenti nelle tre Venezie che il progettato radunetto di Vicenza avrà luogo quest'anno il 27 aprile secondo il programma predisposto dagli organizzatori e da noi già pubblicato.

Siamo sicuri che anche quest'anno questo incontro, giunto ormai alla sua 7.ma edizione, richiamerà nella città berica un buon numero di partecipanti desiderosi, dopo la parentesi invernale, di incontrarsi e trascorrere qualche ora insieme.

Chi arriverà a Vicenza già nella giornata di sabato potrà fare capo al Dopolavoro Ferroviario, in via Vaccari 4, per unirsi agli altri e andare alle 13 da "Vinas" a Valmarana o, alla sera, alla Birreria Pedavena in viale Verona 93.

La domenica, dopo una serie di gare che verranno disputate nella sede del predetto Dopolavoro, i partecipanti al raduno raggiungeranno a Gambugliano il ristorante "Al carrettiere" ove potranno trascorrere la giornata.

Ricordiamo che quest'anno nel corso del raduno saranno festeggiati i neo-sessantenni e cioè i nati del 1926.

Le prenotazioni, accompagnate da un acconto di 10.000 sulle 22.000 fissate quale quota di partecipazione, vanno indirizzate al Delegato del Libero Comune Pasquale Badalucco, via Ghellini 14 (tel. 0444/501718) entro il 25 aprile.

AGLI AMICI
TUTTI
BUONA
PASQUA

LA VEDETTA LIBURNICA DEL C.A.I.

Ci sono state segnalate alcune lamentele avanzate da persone che desideravano visitare la Vedetta Liburnica della Sezione fiumana del C.A.I. nel Carso triestino per avere sempre trovato chiusa la Vedetta stessa.

La vecchia torre piezometrica è stata — come noto — riadattata dalla Sezione fiumana del C.A.I. in occasione del centenario della sua fondazione ed è venuta ad affiancarsi alle Vedette esistenti e cioè quelle di Alice, Italia, Slataper e Tiziana Weiss.

La concessione edilizia è stata ottenuta da tempo ma manca ancora la attestazione di agibilità ed in mancanza di questa non può ancora essere aperta al pubblico per non andare incontro ad antipatiche responsabilità. E' agurabile che tale attestazione, richiesta al Comune di Trieste fin dal 5 novembre 1985, possa venire concessa al più presto così da rendere possibile l'ingresso agli eventuali visitatori.

DA FIRENZE

Con una S. Messa, officiata nella chiesa di S. Maria Madalena de' Pazzi, gli esuli giuliani e dalmati qui residenti hanno voluto ricordare la 39ª ricorrenza dell'infausto diktat che ha portato all'esodo la nostra gente.

Padre Giovacchino Micoli all'omelia ha ricordato il dramma da noi vissuto; alla fine del rito don Marcello Glustich di Rovigno, con la sua bella voce, ha recitato dall'altare il "Va pensiero" seguito da tutti i presenti.

Da Firenze abbiamo anche appreso che il locale Comitato Prov.le dell'ANVGD sta lavorando per l'erezione nel cimitero monumentale di Trespiano di un cippo carsico in ricordo di tutti i nostri morti; la data dell'inaugurazione sarà comunicata appena possibile.

DALLA RIVIERA LIGURE

I concittadini della Riviera hanno voluto anche quest'anno festeggiare San Valentino riunendosi in buon numero a La Spezia, nel solito locale di Rebocco, rispondendo all'invito del Delegato comm. Giorgio Fanton.

Parecchi anche questa volta i giovani e tra questi la signorina Paola Copetti, figlia del compianto ing. Valentino e nipote del Podestà comm. Carlo Colussi, che è stata particolarmente festeggiata dato che proprio in quei giorni raggiungeva i 21 anni d'età.

Molto apprezzati i "crostoli" confezionati dalle sorelle Genni e Fernanda Bruss e la "potizza" offerta dalla sig.ra Pucci Mattievich.

Ovviamente l'incontro si è concluso con l'abituale «arrivederci a presto».

DA ROMA

Una grande scritta «Sette anni insieme», che spiccava tra il tricolore e la bandiera fiumana, ha dato il benvenuto a quanti hanno affollato la sala allestita al Picar per lo inizio del settimo anno degli incontri conviviali. Ed un affettuoso applauso ha accolto l'arrivo di Donna Erika Garibaldi, ospite d'onore della comunità fiumana e ad essa affratellata perché esule dalla natia Berlino e facente parte della gloriosa famiglia del grande Eroe, esule anche lui, Giuseppe Garibaldi. Fra i presenti non mancavano concittadini giunti da altre città e, particolarmente festeggiati, l'alto magistrato dott. Gino Fletzer ed il diplomatico conte Stampicchia con la gentile signora.

Il coro del "Nabucco", ascoltato con reverente commozione, ha dato inizio alla riunione. Schiavelli ha rivolto il saluto riconoscente a Donna

Brasile per la celebrazione del centocinquantesimo anniversario della rivoluzione guidata da Giuseppe Garibaldi, sottolineando come in quella terra lontana avesse avuto la sorpresa ed il piacere di incontrare anche là degli esuli fiumani.

Altre dimostrazioni di entusiastico affetto si sono avute quando Nereo Bianchi, Delegato Provinciale del nostro Comune, con un intervento a sorpresa, ha letto una lettera di solidarietà e di plauso ricevuta dal nostro Sindaco Oscarre Fabietti, recante un riconoscimento a Schiavelli, da lui definito il centro motore che ha creato tanto entusiasmo, ed un ringraziamento a quanti ne sono partecipi con passione patriottica. Ha poi dato la notizia del lieto evento che ha reso il nostro Sindaco e la sua gentile signora bisnonni del piccolo Giorgio, figlio di Flavia, venuto alla luce il 15 febbraio e già divenuto il più giovane iscritto al Libero Comune di Fiume. La risposta

DA PADOVA

Sabato 15 febbraio ha avuto luogo al Ristorante "Alle Magnolie" di Padova l'ormai consueto incontro conviviale bimestrale.

Malgrado il maltempo, buona è stata la partecipazione dei concittadini residenti a Padova e nella vicina terraferma veneziana; assai gradita la presenza del Sindaco Fabietti, del Reggente l'Associazione Legionari di Ronchi Gen. Angelo Mastragostino, del Vice Sindaco dott. Böhm da Milano, dell'Assessore Bacci da Trieste, nonché dell'amico ultranovantenne comm. Giuseppe Kreckich e gentile consorte.

Prima del levar delle mense il dott. Cattalini ha ringraziato gli intervenuti ed ha annunciato che il Libero Comune avrà il piacere e l'onore di ospitare d'ora innanzi la Segreteria dell'Associazione Legionari di Ronchi.

Il Sindaco Fabietti ha rivolto quindi ai presenti il suo saluto dicendosi lieto di trovarsi tra un folto gruppo di concittadini, che, sfidando l'inclemenza del tempo, non hanno rinunciato all'occasione di questo incontro dimostrando la compattezza che esiste tra tutti i fiumani; ha concluso ricordando ancora una volta la malgavità dell'iniquo diktat che ha consegnato la nostra Fiume alla Jugoslavia. Le parole del Sindaco sono state salutate da lunghissimi applausi.

Il nuovo incontro conviviale di Padova rimane fissato per sabato 19 aprile, sempre alle ore 13, al Ristorante "Alle Magnolie".

CARA "VOCE DI FIUME"

Quando mi arriva "La Voce di Fiume", mi ci butto sopra come un affamato, anzi come un buon fiumano "patoco" al quale è venuto a mancare l'ultimo bicchiere di "domace", e nulla mi distrae finché non sono arrivato all'ultima riga, all'ultimo punto.

Poi subentrano le meditazioni. Vorrei poter leggere ancora, ma purtroppo le sue pagine sono pochine a paragone di quelle dei nostri quotidiani che mi costringono ad estenuanti esercizi ginnastici per girare e riordinare i fogli nella ricerca di qualche sparuta notizia interessante, troppo spesso occultata in mezzo a montagne di annunci pubblicitari di ogni genere o a servizi politici triti e ritriti, che m'inducono ben presto a ricorrere all'immondezzaio. D'altro canto, mi dico, per loro è facile far spreco di carta e d'inchiostro; godono di sovvenzioni governative e di Partito, nuotano nella pubblicità e mi ha tutta l'aria che considerano e trattano il lettore alla stregua di un essere sottosviluppato nel cui cervello c'è posto solamente per una imbonitura di eloqui politici o per panzane troppo spesso atte ad alterare o svilire ciò che è giusto e ciò che è vero.

Mi chiedo cosa accadrebbe al nostro modesto giornale se divenisse anch'esso terra di conquista partitica e pubblicitaria e mi consola il fatto che non tratti di politica, non faccia pubblicità, ma conti soltanto sui suoi lettori e per loro merito continui a vivere, sia pure tra difficoltà che sarebbe errato sottovalutare.

Alle volte, tuttavia, mi permetto anche di rimuginare qualche critica: scocca improvvisa come una scintilla, ma altrettanto improvvisa svanisce senza lasciare traccia. Forse non succede soltanto a me perché ognuno ha il proprio

modo di vedere le cose, tutti siamo influenzati da simpatie o antipatie, ciascuno si sente solleticato dall'idea di poter trovare qualcosa su cui ridere.

Ma poi, proprio per non lasciarmi trascinare da un eccessivo personalismo, cambio lettura e metto mano agli altri giornali creati per diffondere la voce degli esuli e, in breve, l'apprezzamento per la "Voce" si fa più vivo che mai. Non cito alcuna testata perché non vorrei avere l'aria di predicare nel deserto. Sento però dentro di me un senso di amarezza quando, magari tra le righe, intravedo indubbe matrici politiche o leggo notizie che con gli esuli non hanno nulla a che fare e che sembrano piuttosto dei parti atti a creare dei piedistalli o dei protettori.

Prontamente riprendo allora la "Voce", mi immergo nuovamente nella lettura e mi sento ringiovanire quando mi si affaccia alla memoria qualche nome, qualche episodio che mi riporta alla mia città, al nostro mare, all'andirivieni delle passeggiate serali per il Corso e — perché no? — alla Sala Bianca e alle nostre belle "mule". Allo stesso modo mi commuovo leggendo i nomi di coloro che ci hanno lasciato, perché a Fiume ci conoscevo quasi tutti e se anche il tempo trascorso, ormai lontani e sperduti per il mondo, ci ha fatto dimenticare tanti amici e conoscenti, basta un solo nome a risvegliare il ricordo di un tempo felice.

Chiudo il giornale e mi viene spontaneo di dire: cara "Voce", stacci sempre vicina, parlaci sempre della nostra Fiume perché senza di te verrebbe meno anche quel poco che ancora ci rimane del nostro passato, della nostra fratellanza, della nostra coscienza di fiumani.

nerbi



Donna Erika Garibaldi tra Schiavelli e Bianchi

Garibaldi per la sua presenza ed ha poi comunicato le adesioni pervenute da S.E. Mons. Arrigo Pintonello, ammalato, dal Gen. Bastiani, Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro, dell'Ammiraglio Monassi, dagli amici di Padova del Libero Comune di Fiume. Particolare simpatia ha destato anche l'adesione del Col. Bernacca, che ha promesso il suo intervento ad uno dei prossimi convivi. Cessati gli applausi che hanno salutato queste dimostrazioni di amicizia, Erika Garibaldi ha detto di sentirsi commossa per l'affetto della gente fiumana e di essere lei a dover ringraziare. Ha poi ricordato brevemente il viaggio compiuto lo scorso anno in

dei presenti è stata immediata: si sono fatti promotori di una lettera che recasse al nostro Sindaco le espressioni di affetto e di augurio nel nome di Fiume, con le firme di tutti i partecipanti al convivio.

Un altro gesto di notevole significato storico è stato poi compiuto da Giuseppe Schiavelli a dimostrazione dello spirito di fratellanza che unisce gli esuli fiumani all'Associazione Nazionale dei Garibaldini. Ha consegnato ad Erika Garibaldi, perché venga conservato nel Museo garibaldino, un dono avuto dalla signora Luisa Bianconi, amica dei fiumani: una lettera autografa dell'Eroe dei Due Mondi, indirizzata ad una sua parente.

RICORDI LONTANI

La gentile concittadina Armida Becchi Greco ci ha fatto avere la fotografia che qui sotto riproduciamo — sperando di fare cosa gradita a molti nostri lettori — che ritrae il Gruppo sportivo del Circolo Impiegati impegnato in attività nel lontano 1937.



Tra gli effigiati si riconoscono: Nereo Milinovich, Sabattini, Pagnoni, Grill, Gabrovetz, Benato, Dorini, Plescovich, Sirolla, Giusti, Gottardo, Czerney, Listuzzi, Marceglia, Salvioli, Berger, Vassilli, Genovese, Cante.

DA NAPOLI

Domenica 9 febbraio ha avuto luogo a Napoli l'assemblea del locale Comitato Prov.le dell'ANVGD, svoltasi regolarmente anche se maltempo ed influenza hanno impedito a molti iscritti di parteciparvi.

Dopo avere ricordato la ricorrenza del diktat che ha imposto alle nostre genti l'esilio, il Presidente dott. Mario Stelli ha svolto la relazione morale ed organizzativa, il Delegato all'amministrazione Rodolfo Sterle quella finanziaria, dopo di che si è dato il via alle operazioni elettorali.

Il 19 si sono riuniti i neo-eletti per procedere alla distribuzione degli incarichi: dei fiumani Presidente del Comitato è stato rieletto il concittadino dott. Mario Stelli, Segretario A. Superina, Delegato all'amministrazione R. Sterle, Direttore della sede V. Brakus; tra i Consiglieri il nostro Franco Devescovi, Delegato anche del Libero Comune. Presidente del Collegio sindacale il dott. A. Montenovi.

Anche i quadri della locale Lega Fiumana sono stati rinnovati: A. Montenovi è stato confermato Presidente, Vice-presidente R. Sterle, Segretario A. Superina, Consiglieri A. Milotti, V. Brakus, Jolanda Vodopia, F. Devescovi, A. Sandrini, A. Umile.

Ai vecchi e nuovi dirigenti vada il nostro cordiale augurio di buon lavoro.

VOGLIO DIRE LA MIA

(XXIX puntata)

Nel chiudere il consuntivo di quel periodo della mia vita che marcia parallelo con la vicenda fiumana di d'Annunzio, mi sono accorto di avere spostato la data ufficiale della fine della guerra 1915-18. Lì per lì sono rimasto turbato e sul punto di chiedere scusa di questo sproposito. Ma, ripensandoci a lungo e sentendomi sempre meno colpevole, conclusi lasciandomi scivolare verso il lapsus freudiano.

Allora mi sono abbandonato a una serie di riflessioni sulle guerre: sul loro inizio, sulla loro ragione di sorgere, sul modo con cui vengono condotte, nonché sul loro finire. Non ho voluto consultare nessuno. Ho sempre detto che quanto scrivo non è frutto delle mie ricerche scientifiche. Faccio tesoro solo delle mie dirette conoscenze, della mia personale esperienza e di quanto ho potuto acquisire e accumulare durante gli ottant'otto anni del cammino della mia vita. In tale lasso di tempo ho appreso che le guerre non si fanno per capriccio. Non perché Paride cornifica Menelao, né perché i tedeschi tagliava le mani ai bambini belgi, ma per motivi ben più consistenti che esigono l'eliminazione di uno dei due soggetti contendenti. La tregua, l'armistizio, il trattato di pace non sono la conseguenza della vittoria; sono mero incidente sul lavoro. Lo scopo della guerra è l'eliminazione dell'antagonista.

Se è vero — come dice Clausewitz — che « la guerra è la continuazione della politica con l'impiego di altri mezzi », la pace che la interrompe, anche se preceduta da una vittoria, è sempre la guerra che continua in altra forma. Ricordate quando Gassman e Volonté si scambiano la parola "tregua" nel film P' « Armata Brancaleone »? Non fanno altro che accordarsi sulla necessità reciproca di prender fiato. E hanno il tempo di riflettere che hanno qualche cosa di più serio da fare; nella fattispecie: conquistare il sepolcro di Cristo. Non pensano nemmeno alla civiltà o alla giustizia, care ai francesi; alla superiorità della razza, pallino dei germanici; allo splendido isolamento, idolo edonistico degli anglosassoni; alla santità del loro essere, preconcetto degli slavi. Va meditato, però, che lo starnazzare democratico delle oche capitoline non ha affatto salvato l'Urbe dalla rovina, ma bensì l'intervento armato di Camillo, che rintuzzò il "vae victis" di Brenno. Cioè, un elemento che prevalse sulle argomentazioni contingenti: la forza.

Piano piano cerchiamo di dipanare il groviglio creato dalla contrapposizione tolstoiana dei concetti di guerra e pace; alleggeriamo il termine "guerra" dei sentimenti di ripugnanza che ci incute, lasciamolo al solo suo effetto di propulsione meccanica e ci troviamo dinanzi a un banale fenomeno cosmico. La scienza non l'ha ancora chiarito, ma l'ha già trasferito nella sfera dell'umanità. Pertanto l'ha ridotto a mera giurisprudenza, che, da oltre quattro millenni, tra clemenza e rogo, si ostina a voler ordinare i rapporti tra gli uomini. E il restante Cosmo? A incominciare dal regno animale, al vegetale e al minerale per finire al mistero infinito dello spazio. Chi e perché ha reso l'uomo arbitro di tutto ciò? Da un lato la democrazia: fantasma di una collettività caotica; dall'altro un Dio trascendente, onnipotente e onnisciente che, in definitiva, è un dittatore e, nello stesso tempo, la perfezione. Alt! Qui mi fermo; per quanto io sia cristiano e cattolico per tradizione, confesso che, nel campo della teologia, sono un perfetto ignorante. Anche un chierichetto potrebbe mettermi in imbarazzo. Voltiamo pagina!

Parliamo di politica. Non che mi senta più ferrato; però so distinguere l'indispensabile dal necessario e commisurare le forze all'obiettivo da raggiungere.

Quando si costruisce una città non si predispone un piano regolatore. Di questo si sente il bisogno in un secondo tempo. Allora si demolisce il già fatto e si ricomincia da capo. Ma di solito si trovano tanti e tali diversi ed emendamenti che nemmeno gli Haussmann o i Juvara riescono a venirne a capo. Per me, nella mia vita, ho assistito al parto di una sola città, prima disegnata e poi, con tante varianti e aggiornamenti, costruita: Littoria. Ma ne parleremo; qui siamo ancora con quasi dieci anni di anticipo. Così, l'Italia ha sì una sua configurazione, sia geofisica e antropica, predisposta dalla natura che la fa tanto longeva da sopporla eterna. Ma il tempo la consolida e la modifica. Non tanto nella sua morfologia geografica, quanto nella sua consistenza politica. Il diritto romano la unifica nella sua latinità e la condanna all'espansione imperiale, che si svolge in due tempi: dalle origini remote e leggendarie alle guerre puniche, dalla unificazione del "Mare nostrum" alla realizzazione del "Mare magnum", conseguita con la vittoria di Costantino su Massenzio, a Ponte Milvio, nel 312. Poi si va al Medio Evo e da qui alla dialettica hegeliana della sintesi. Sono le linee, che, con termine meteorologico, potremmo definire isobare, da stendere sulla mappa della storia. Ma nello stesso tempo potremmo osservare che il cibo, con il quale ci nutriamo, non si decompone in tesi e in antitesi, ma in parte viene assorbito e assimilato, in parte respinto ed espulso sotto forma di feci o di sudore.

La fine della guerra non è l'accordo tra le parti in causa, ma l'annientamento di una delle parti. Questa è legge che non risale a Giustiniano, ma — come direbbe Gérard, nello Chénier di Giordano — a il mio voler possente! "Mio voler" ovviamente è il fondamento del Diritto romano, che la svolta costantiniana ha già trasferito, oltre il cielo dei rondoni, nel trascendente.

Sul finire del terzo secolo non solo il Diritto subì una svolta nel suo procedere, ma anche la Storia. Il "voler possente" si trasformò, per approssimazioni successive, in "voler condizionato". Gli uomini rimpicciolirono l'Universo alla sola Umanità e posero il cosmo al servizio di questa. I bisogni li spinsero a formulare le leggi, che spaziarono tra gli imperativi e le grida di manzoniana memoria. In questo travaglio, fra esigenze e attuazioni, si

generarono gli imperi: effimeri come quello di Alessandro, longevi come quello romano. Ma quest'ultimo appare presente in ogni tempo. Se parliamo di preistoria o di storia, ci riferiamo a tempi lontani, a episodi che possiamo staccare gli uni dagli altri, comunque oggetti della nostra meditazione. Se pensiamo al mitico Enea, al virtuoso Cincinnato, al grande Cesare, a Gregorio Magno, a Machiavelli per finire all'epigono Cossiga, siamo nella realtà soggettiva onnipresente. C'è del vero nell'eternità di Roma. Nell'eternità d'Italia.

E allora guardiamo a questo settore di palla, sperduta nello spazio, a questo lembo stracciato di Asia che chiamiamo Europa. Pensando al suo passato, meditando sul suo contenuto, con molta buona volontà, riusciremo a figurarci una rete. Una di quelle reti che, nel gergo marinaro, si chiamano sciabica e servono per la pesca a strascico. Hanno, sul fondo, un sacco, che per la sua funzione è detto fodero cieco. Ciò che va in esso non si muove più. Questa enorme rete europea che, col favor dei venti e delle correnti, sbalotta popoli e civiltà, portandoli da oriente a occidente e lanciandoli talvolta oltre oceano, non molla il contenuto della borsa. Cattura e conserva l'essenza del tutto. Questa è l'Italia di Augusto: incombustibile ed eterna: non democratica, ma cosmica.

Giuliano l'Apostata

I DOCENTI UNIVERSITARI DI Fiume

E' da tempo che i dirigenti del nostro Libero Comune si ripropongono di attuare un censimento completo dei concittadini che, raggiunta la cattedra universitaria, hanno onorato in passato o onorano tutt'oggi la cultura italiana e con essa, implicitamente, la nostra città.

Purtroppo si tratta di una ricerca non facile a realizzarsi anche perché gli interessati vivono spesso chiusi nel loro ambiente e — confessiamolo — ai margini della nostra collettività. E' noto come i fiumani siano generalmente persone che non amano mettersi in vista e che preferiscono vivere nell'ombra, dentro al loro ambiente di lavoro e di studio, paghi di sapersi sempre con la coscienza a posto, contrari ad ogni forma di esibizionismo e di autoesaltazione. Ciò vale anche per i professori universitari come per tante altre categorie di professionisti.

Oggi che l'esodo ci ha sparpagliati per le cento città di Italia, e spesso all'estero, la ricerca voluta dai dirigenti del nostro Libero Comune si presenta pertanto particolarmente difficoltosa ed è per questo che ci vediamo costretti a rivolgere un caldo appello a tutti i nostri concittadini a darci la loro collaborazione segnalandoci i nominativi loro conosciuti. Solo così potremo testimoniare il notevole apporto dato dalla nostra Fiume alla cultura nazionale.

Molti sono purtroppo i nostri professori universitari che ormai non sono più tra noi, ma che riteniamo ugualmente doveroso rievocare; tra questi ricordiamo Attilio Colacevich,

FLUMINENSIA

Dell'acquedotto fiumano così ebbe occasione di scrivere nel lontano 1913 — nella sua Guida di Fiume e dei suoi monti — il compianto Guido Depoli: « (...) porta il nome del benemerito podestà che lo ideò e tradusse in realtà, Giovanni de Ciotta. Pone a profitto la gigantesca sorgente dello Zvir; le limpide acque di questa, che sgorgano con una portata di 3000 litri al secondo a 4 m. sopra il livello del mare, vengono — mediante pompe fatte agire per lo più da turbine mosse dall'acqua stessa — innalzate al serbatoio di S. Caterina a 145 m.; da qui si alimenta direttamente la

guarda il tempo antico, quando cioè « i fiumani si rifornivano alle fontane pubbliche, alle cisterne private o di piazza oppure ai pozzi scavati nel terreno »; e c'è anche un po' di nostalgia per le fonti che « rappresentavano dei veri e propri gioielli artistici » e che oggi « rimangono soltanto nei ricordi dei più vecchi o nelle immagini d'epoca ».

Più che al passato (o trapassato) remoto il Vidotto ovviamente fa riferimento agli anni successivi al 1945. Lo si può forse seguire nella narrazione per riscoprire che all'indomani del secondo conflitto mondiale — quando il flusso di un esodo non rievocato oltreoceano si faceva già sentire — erano rimasti nel settore idrico dell'ex Azienda Servizi Pubblici Municipalizzati di Fiume « soltanto un tecnico e due operai qualificati ».

A complicare le cose — o per rompere la solidarietà ancora esistente fra i sopravvissuti dipendenti della vecchia A.S.P.M. — la gloriosa azienda fiumana di servizi pubblici venne spezzata in più tronconi e ad uno di questi, ribattezzato "Voplin", furono affidati l'acquedotto ed il gas; e cominciarono così le fusioni con i servizi idrici d'oltreoceano, in particolare nel 1947 con Sussak e nel 1961 con Bucari e Portorè.

Ma per arrivare alle realizzazioni di opere di potenziamento idrico di un certo rilievo si dovette attendere il periodo 1977-1980. Allora la rete fu praticamente triplicata, mentre il sistema di serbatoi e di stazioni di pompaggio venne raddoppiato. Si arrivò a sfruttare sei sorgenti con una capacità minima complessiva di 1.730 litri al secondo. Si poté disporre di 62 serbatoi, dislocati su tutto il territorio dell'ampliato Comune fiumano, con una capienza complessiva di oltre 100 mila metri cubi. La rete dell'acquedotto raggiunge una lunghezza di 582 chilometri tenendo conto anche degli allacciamenti. La quantità annua d'acqua venduta si avvicinò ai 30 milioni di metri cubi.

Per il futuro però ... bisogna offrire di più. Pertanto « si pensa » alla costruzione di un bacino d'accumulazione sul corso superiore del fiume Eneo, all'ampliamento delle sorgenti, allo sfruttamento di qualche altra fonte. E con questi interventi si dovrebbe portare la quantità di acqua disponibile a 7.130 litri al secondo.

Nel frattempo, mentre si continua « a pensare », le risorse effettivamente esistenti « sono talmente esigue da mettere in apprensione ». E — poiché il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi — comincia a mettersi di mezzo anche la scarsa robustezza di qualche condotta: con conseguenti scoppi, allagamenti di pianterreni, sospensioni della erogazione idrica: la colpa però — si assicura — non è del regime politico, ma del traffico troppo intenso degli automezzi pesanti. Pertanto « si pensa » di adeguare la rete stradale e nel frattempo — di tanto in tanto — si distribuisce l'acqua all'utenza con le autobotti.

Mario Dassovich

Sessantadue anni fa, in questi mesi, Fiume viveva i giorni più belli della sua storia. L'agognata unità all'Italia era compiuta. Roma dopo secoli era ritornata nella città già suo caposaldo alle invasioni barbariche ed i confini naturali della Patria erano quelli preconizzati da Dante:

.....
 sì com'a Pola, presso del Quarnaro
 ch'Italia chiude e suoi termini bagna,

Come il 12 settembre 1919 la popolazione si era riversata sulle piazze e sulle vie per salutare il Poeta-soldato Gabriele d'Annunzio, così il 16 marzo 1924 Fiume salutava festosa il Re-soldato Vittorio Emanuele III, venuto a consacrare ufficialmente l'annessione della Città alla Madre-Patria nella fiduciosa speranza che mai più l'Italia l'avrebbe abbandonata in balia di sé stessa, peggio in mani nemiche.

30 ottobre 1918 - 4 novembre 1918 - 12 settembre 1919 - 16 marzo 1924: tappe di storia sofferte e felici, radiose come la natura stessa illuminava con il suo cielo azzurro e il mare terso la città. Quattro fatidiche tappe della nostra storia: il Plebiscito popolare per l'autoannessione all'Italia, l'arrivo delle navi italiane a Fiume, la Santa entrata di d'Annunzio e dei suoi Legionari, e finalmente la consacrazione ufficiale dell'Annessione con la presenza della Maestà d'Italia.

Chi scrive era allora tra i 12 e 14 anni d'età, ma il ricordo di quei giorni gli è rimasto impresso nella mente e negli occhi per la gioia, l'entusiasmo manifestati dalla popolazione fiumana che vedeva la fine delle logoranti lotte combattute dai propri avi per l'affermazione della sua italica fede.

Come allora ricorda e vede il popolo tutto partecipe e plaudente alla lettura del Proclama del 30 ottobre 1918: ... «Basandosi su tale diritto (diritto d'autodeterminazione dei popoli) il Consiglio nazionale proclama Fiume unita alla sua madrepatria Italia»; ricorda l'affettuoso spontaneo abbraccio ai marinai, ai soldati d'Italia ed il saluto all'Ammiraglio Rainer: «Siate certo, Ammiraglio, che gli Italiani di questa terra, un dì romana, sono la grandissima maggioranza: preferiscono la morte al servaggio. Tutto ciò che v'è in noi, vita, cuore, pensiero, anima, è italiano».

Ricorda l'ansiosa attesa, l'abbraccio fraterno al Comandante d'Annunzio, ai Suoi Legionari e le parole del suo Salvatore: «Nel mondo folle e vile Fiume è oggi il segno della libertà; nel mondo folle e vile vi è una sola cosa pura: Fiume; vi è una sola verità: questa è Fiume, vi è un solo amore: e questo è Fiume!»

«Fiume è come un faro luminoso che splende in mezzo ad un mare di abiezione».

E più avanti, appellandosi «alla Francia di Victor Hugo, all'Inghilterra di Milton, all'America di Lincoln e di Walt Whitman» per il riconoscimento della volontà fiumana, chiedeva al nostro popolo: «Confermate voi innanzi alla bandiera del Timavo il vostro voto del 30 ottobre?». La risposta era unanime, un urlo solo: «SI, SI!».

A queste manifestazioni di fede rimanevano cieche e sorde le Grandi Potenze alleate e con esse anche l'Italia. Seguivano altre giornate amare per Fiume, ma il popolo fiumano continuava la sua lotta. Dopo i governi rinunciatari di Nitti e Giolitti, il governo di Mussolini riusciva, dopo lunghe trattative con il vicino slavo, a decidere la sorte di Fiume, seppure con dolorosa rinuncia alle terre italiane della Dalmazia, e firmava il 22 febbraio 1924 l'annessione di Fiume all'Italia. Il 16 marzo 1924 il vegliardo Senatore Antonio Grossich poteva consegnare a S.M. il Re d'Italia le chiavi della Città; nel suo saluto all'Augusto Ospite affermava: «Oggi il calvario si trasforma in altare: è l'altare della Patria, scintillante di luci. Le aquile di Roma rientrano trionfanti nell'antica terra, che, per non dubbii segni, riconoscono loro e posano con Voi, Sire, che ne guidate superbamente il volo, sull'arco e sul vallo, che già furon di Roma».

Fiume nostra si ricongiunge oggi e per sempre alla Patria ed intona per Voi, Re Liberatore, i peana e gli osanna, tutta vestendosi di tricolore e più avanti una promessa: «Fummo il baluardo inespugnato di Roma nei secoli ed il patrimonio sacro della Patria preservammo intatto, irradiando ovunque la comune civiltà: saremo, con lo stesso ardimento, con la stessa fede, con la stessa intrepidezza la scelta vigile di Roma sul Carnaro ed ad un tempo i banditori fedeli ed instancabili del gran verbo di Roma nel vicino Oriente».

La volontà del popolo fiumano era finalmente esaudita ed il Comune italico nei secoli era italiano di fatto e di diritto.

L'infausta vicenda di una guerra combattuta vent'anni dopo, tra impari forze militari e finanziarie, costringevano alla resa l'Italia e, benché schieratasi a fianco delle Potenze vincitrici, esse la piegavano, la mortificavano, la mutilavano con un diktat — negazione dei principi conclamati dalle stesse Potenze — ed assegnavano l'Istria e Fiume allo straniero nemico atavico delle nostre terre.

Il popolo fiumano non accettava l'oltraggio. I suoi esponenti più prestigiosi venivano eliminati dall'occupatore e con essi semplici lavoratori e fedeli servitori dello Stato, soltanto perché ... "italiani".

All'offesa ai suoi sentimenti più cari, rinunciando ai suoi morti, ai suoi beni, alle sue case, carriere, affetti maturati in anni ed anni di vita laboriosa, la gente fiumana partiva in volontario esilio, iniziava la dolorosa diaspora. Scriveva Arnaldo Viola: «Fiume, anche se devastata e profanata, non ha per questo rinunciato al suo destino perché il destino è nelle mani di qualcuno che non teme le violenze e non sbaglia nelle sentenze, ma premia il sacrificio».

Fiume crede in questo domani ed onora i suoi Martiri e i suoi Caduti, da qualunque parte fossero, e così riafferma la se-

greta forza del suo spirito. Non v'è mai stato dubbio che ad essa appartenga l'avvenire. Noi credenti, anche se la notte è ancora senza stelle, le innalziamo oggi un altare, e accendiamo la lampada dell'amore e della riconoscenza, e vigiliamo, finché l'abbanca».

Il 13 marzo 1966 veniva legalmente costituita l'Associazione Libero Comune di Fiume in esilio che per l'art. 2 del suo Statuto, ha lo scopo di mantenere i contatti fra i cittadini dell'antico Comune, perpetuare il clima ideale della Città, continuare in esilio l'amore delle tradizioni cittadine, rivendicare in nome della storia il rispetto della libertà e del diritto delle Genti, il ritorno di quelle terre alla Patria italiana. Ed essa Associazione riesce adesso a tenere uniti i cittadini fiumani con "La Voce di Fiume", scrivendo la sua storia, il suo dialetto, il ricordo delle pagine più belle del suo fulgido passato e rivivere insieme le giornate di sole, di luce, di fede, di gioia del lontano marzo 1924.

Carlo Cosulich

RELIGIONE E SCUOLA

Sono ormai avanti con gli anni ed i giovani, secondo una terminologia che ormai ha probabilmente acquisito a pieno diritto l'ingresso nel dizionario della lingua italiana, mi possono senz'altro qualificare "matusa".

Credete che questo appellativo mi dispiaccia? Niente affatto! Anzi è quasi una soddisfazione sentirmi finalmente attribuire un titolo, visto che non sono nemmeno cavaliere del Regno o della Repubblica o di qualcuno degli Ordini che ormai si sprecano nel nostro Paese e che la mia laurea, anche, con l'andazzo che tira, è alla portata anche dei semi-analfabeti.

Ovviamente mi si chiederà: «Ma a noi...?». Giustissimo perché la gioventù del tempo in cui viviamo mi può dare lezioni di computers, di lotte sindacali e di tante altre cose che ai miei tempi nemmeno ci si sognava. Mi è rimasto però un cervello che riesce ancora a funzionare e che alle volte mi induce a considerare e criticare ciò che televisione, uomini politici, ecc. continuano a tamburellare alle mie orecchie.

Adesso è il momento, niente po' po' di meno, di chiamare in causa tutta la Nazione per la difficile decisione circa l'insegnamento della religione nelle scuole. Ma vi siete accorti che il difficile impegno teso alla soluzione di questo ... problema fa passare in seconda linea o addirittura accantonare altre cose ben più importanti e più necessarie?

Nelle solenni aule del nostro Parlamento la lotta è feroce perché col "sì" o col "no" si deve salvare o distruggere l'Italia. Ci sono "piccoli falchi" (non so se al femminile mi sia lecito dire "falche") che tirano fuori gli artigli senza riuscire a far male a nessuno, "benedettini" i quali, tendendo a far dimenticare di aver fatto ricorso alle ortiche per certi sai, sperano sempre in una aureola atta a ricoprire una corona non troppo ferrea, altri, "mitomani" o col capo bitorzolato di "natte". Tutti si affrontano decisi a spaventare il prossimo, come successi al povero don Abbondio alle prese con i bravi di don Rodrigo.

Ma oggi, don Abbondio chi è? Fosse uno solo, poco male, ma purtroppo siamo tutti noi, il povero popolo, perché, con le daghe che ci vengono fatte balenare davanti agli occhi ci si impedisce di vedere lo sfascio che ci investe in mille altri modi. E non ritengo sia necessario approfondire oltre; ognuno faccia i propri

conti in tasca e ne trarrà le inevitabili conseguenze.

E ritorniamo al ... grave problema dell'insegnamento della religione. I "matusa", come me, ricorderanno certamente che, nei tempi andati, l'ora di religione esisteva nelle scuole ed era di norma l'ultima della mattinata. Così i non cattolici potevano tranquillamente andarsene a casa e ne godevano, ma anche chi la frequentava l'accoglieva lietamente. Ci si poteva infatti permettere le piccole birbonerie che nelle altre ore provocavano punizioni e voti di demerito, non c'era il terrore delle interrogazioni, era insomma un'ora di tranquillità dopo tre o quattro ore di continui patemi d'animo. E, per noi, c'era anche qualcosa di molto più importante: l'insegnante, il sacerdote, che evidentemente ci vedeva come sue pecorelle, si ergeva sempre a nostro difensore quando altri professori volevano calcare la mano specie sul nostro voto di condotta o su quelli di rendimento nelle altre materie. Chi, potendolo, non avrebbe approfittato di tale beneficio?

I giovani di oggi, e lo capisco perfettamente, potrebbero anche ridermi in faccia perché i tempi sono cambiati. Tra scioperi, manifestazioni organizzate con entusiasmo soltanto per marinare la scuola e i programmi scolastici che indulgono più alle politiche (si noti il plurale perché ogni politica è in funzione delle idee dello insegnante), gli scolari e studenti fanno ciò che vogliono e, tutti o quasi, come risulta dalle statistiche annuali, sono regolarmente promossi.

Quale differenza da quando andavo io al ginnasio! Al primo anno eravamo in quaranta ed agli esami di maturità siamo arrivati in sei.

nerbi

RICORDI SPORTIVI

Dall'amico Gregorutti ci perviene una fotografia che farà piacere rivedere ai nostri vec-

Altri tempi, mi direte. Concordo in pieno, perché allora gli insegnanti compivano appieno il proprio dovere e non consideravano la cattedra soltanto una sinecura in funzione puramente di base economica per dedicarsi invece ad altre attività e alla politica, come accade oggi. Allo stesso modo si comportavano i sacerdoti docenti di religione che, nell'adempiere alla loro missione, dispensavano bontà e umanità, alieni soprattutto da qualsiasi tentazione di carattere politico che potesse anche minimamente inquinare lo spirito religioso cui si erano votati.

E allora?

E' indubbio che gli inquinamenti si ritrovano oggi di continuo e ovunque, senza distinzione alcuna tra laico e clericale, tra equo e iniquo, tra morale e immorale, tra popolo (o suddito) e chi, nel nome di democrazia e libertà, impone soltanto il proprio volere.

Eppure basterebbe un po' di maggiore coscienza, per non dire rispetto verso il popolo, per rendere più credibili coloro che si arrogano il diritto di poter farla da piccoli dittatori. Se il nostro è un Paese libero, si lasci pure libertà all'insegnamento della religione nelle scuole, perché se i relativi docenti ne sapranno essere degni non esisterà problema. Si affronti invece, con serietà ed impegno, la riqualificazione della pubblica istruzione affinché la gioventù di oggi non si ritrovi con in mano un pezzo di carta senza valore ma con illusorie pretese che la conducono purtroppo alla droga, alla criminalità e al terrorismo.

A questo punto un improvviso bagliore ha scatenato il mio cervello di "matusa"; era un rimprovero per tante parole buttate al vento ed un richiamo ad antiche e nostalgiche memorie, da tanto tempo accantonate. Illuso, mi sono detto, credi forse che la vita di oggi sia uguale a quella che ti ha guidato fino alla maturità nella nostra Fiume? Ti sei forse scordato che la nostra gente era seria, laboriosa, conscia dei propri doveri e che, se ai "regnicoli" era legata dall'amore per l'Italia, aveva sempre saputo mantenere intatta la sua dignità e la propria coscienza sociale molto più avanzata democraticamente di quanto ci è dato di vedere oggi in veste di esuli?



chi appassionati di calcio. Si tratta della squadra dell'Olimpia, edizione 1926.

I giocatori rappresentati so-

chetti II, Varglien I, Mihalich Marcello e Gherbaz; seduti: Simcich, Kusmann e Ossolnack.

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

Prima de tuto devo e vojo dirghe un forte "grazie!" ala mula (e ghe daria anche un baseto se el suo marito no'l xe geloso) che la gà subito scritto apena che la gà leto la mia storia sula Colonia Montana a Roio dei Abruzzi.

Xe assai bel saver che non semo rimasti soli al mondo, ma che xe ancora qualchedun che gà visto e vissudo le robe che gavemo visto e vissudo noi. Per mi la xe una roba che la me fa ben qua drento, in tel stomigo.

Parlando dela montagna, sto inverno 1985/86 qua in tela Germania (ovest) non xe che gavemo avudo assai neve. In ogni modo, a due ore e mesa de auto de qua, indove che abito mi, se riva in tela Schwarzwald che saria la famosa Foresta Nera (non steme domandar perché la se chiama cussì perché mi non so) indove che xe sempre de inverno un per de metri de neve e de sabato e domenica con el mio fio Marco andemo a far un poco de sci de "fondo" che xe assai più sicuro e xe meno pericolo de romperse i ossi che non butarse zò per la pista. Discesa coi sci mi la fazevo quando che jero un poco più giovine e jero socio del Ski-Club Seegrube a Innsbruck in tel Tirolo del Nord (Austria) perché el Tirolo del Sud (Südtirol, alias Alto-Adige) el xe in Italia ma i parla lo stesso per tedesco.

Tornando ale attività sportive — come che ve disevo — qua in sto paese americanizado xe tuto moderno, assai ben organizzato e anche de inverno preempio se pol nudar in tele piscine coperte, con l'acqua ben calda, col profumo intenso de cloro (per copar i microbi, vermi e bacoli).

Mi credo però, e tuti voi son sicuro che me daré ragion, che in nissuna parte del mondo jera cussì bel nudar come de noi a Fiume.

De picio, mi gavevo imparado a nudar in tel bagno Netuno indove che non jera spiaggia, ma dala riva jera subito aqua alta (alta per mi che jero pisdrul). Se se ricordè, el Netuno el jera tacado del Silurificio "Whitehead" che vardavimo sempre quando che i fazeva i tiri de prova coi siluri (svodi) che dopo i andava cior col motoscafo perché i costava un fotio de bori.

Dopo i gaveva serado el Bagno Netuno e i gaveva fato, me par, un Hangar o una roba cussì.

Nel periodo del "Purgatorio", 1945/46, tra l'arivo dei druzi a Fiume e l'esodo finale in Campo Profughi (quando che — come disevo — vivevimo "ala giornata" con el moto "non-so-quel-che-suzedi-domani") noi muli andavimo a balar cole mule apunto là indove che una volta jera sto Bagno che i gaveva fato una specie de Dopolavoro del Silurificio. Sonava una orchestrina (che me par se chiamava qualchecossa col "Boogie-Woogie" che el jera in voga) indove che el mio amico Renato Bulian (che el xe morto, povero, due ani fa a Santiago del Cile) el sonava el piano, el mulo Ossoinack el contrabbasso, un mulo coi ociai (non me ricordo come che l'xe chiamava: el vegniva con mi ale Tecniche) el sonava el violin e el Sergio Pizzulin la chitara. El Sergio — come che gaveré leto — el xe sempre ancora ogi sula cresta de l'onda in Svizzera, cantautore e musicista di "grido".

I altri locali indove che sti muli i sonava quella volta (e mi jero sempre con lori) jera la sala dei Poligrafici in Viale (vizin dei Capuzini, in Sabiza) in primo pian, e in Giardin Publico (Mlaca) indove che i druzi i gaveva anche fato una balera.

Tornando ai bagni, in tel Bagno Quarnero in Molo Lungo già quella volta noi a Fiume jerimo sempre a l'avanguardia (mi veramente jero Capo Centuria dei Balilla Moschetieri e proprio ier i ciacolando al telefono col Marino Calochira el me ricordava che lui e mi gavevimo fato insieme el corso per Caposquadra in Casa Balilla). Dunque, disevo che el "Quarnero" già quella volta el gaveva un toco de teraza, suso, riservado (vietato l'ingresso ai non adetti) per el "bagno integrale" indove che le signore de buona familia le ciapava el sol come che Dio le gaveva fate. De noi in tela Germania (ovest) i ghe chiama "FKK" (Freie Körper Kultur) che vol dir Cultura a Corpo Libero (senza mudande).

Mi me ricordo che i Comandanti dei vapori dela Fiumana di Navigazione, dopo che i gaveva molado le zime del Molo S. Marco o del Molo Scovazze, passando davanti de sto Bagno Quarnero, sul ponte de comando, i se tacava sempre el canocial sui oci e invece de vardar che la nave la andasse drita, i cucava le babe distirate sula teraza del Quarnero.

A Cantrida, dopo del Cantier, jera el Bagno Riviera e el Bagno Savoia. Se se ricordè, durante la Republica Sociale Italiana di Salò, quando che noi a Fiume jerimo diventadi "Adriatisches Küstenland" (Litorale Adriatico) sotto el Protettorato del Terzo Reich, quando che el Wusche, detto el "Porco", paron del famoso ristorante omonimo ai Pioppi, el jera diventado Vice-Gauleiter, quella volta, dopo che el Vitorio Emanuele Terzo el jera scampado cola nave de Brindisi lassando in braghe de tela tuti i poveri soldai italiani e el Colono Skorzeny (gnoco di Germania) el jera andado col picio arioplan "Storch" (che vol dir "Cicogna") a cior Mussolini sul Gran Sasso, allora — sicome che i Savoia i jera proibidi (jerimo apunto in Republica — a proposito de Republica, quando che mi andavo a scola ale Tecniche in Piazza Cambieri, el professor, quando che fazevimo tropo ghetto in classe el ne zigava... "ma cossa xe sta republica!..." indove che evidentemente la parola republica "res publica", la jera sinonimo de remitur, confusion, disordine, caos)...

Vado avanti, se no perdo el filo. Allora quella volta che sti Savoia i jera come disevimo "fori lege" per sparagnar bori i gaveva cavado la grande letera maiuscola "I" de sopra dela entrata del Bagno Savoia e i gaveva fato far una grande "N" che el nome el jera diventado "SAVONA" che el jera neutral e nissun poteva dirghe gnente.

Se se ricordè, i gaveva tirado zò tute le grandi "R." maiuscole (col punto) come preempio in Riva indove che jera sul teto "R. IDROSCALO" che voleva apunto dir "Regio".

Mi porto ancora ogi el ricordo del Bagno Savoia (o Riviera?)

indove che una volta gavevo fato oduf soto el zaterin tondo de legno che el jera ancorado sul fondo con una catena tuta rusine e piena de conchiglie e me jero fato su sta catena un sbrego sula gamba destra che se vedì ancora ogi indove che i me gaveva cusido.

Quando che non gavevimo schei per pagar la entrata in bagno andavimo in Baja del Amor e là mi me ricordo che con la britola gratavimo le pantalene via dele grote che la mia Mama bonanima la fazeva co ste pantalene un risoto assai bon, co l'ajo, petersemolo e ojo de oliva de quel bon, dalmato.

Adio muli, vojo dir arivederci, e me racomando in tel risoto de pantalene o de scampi meté sempre ajo, petersemolo e ojo de oliva de quel bon.

Ve saluda el vostro afezionatissimo

Giulio Scala

CIACOLADA DAL ZENTRO - AMERICA

Me go messo leger un libro de Gunther E. Rothenberg intitolado «I Confini Militari in Croazia dal 1740 al 1881», University of Chicago Press, 1966. Go pensà che, essendo l'autor nato a Berlino, nol gaveria avudo interesse a cambiar la storia e sicuramente, go pensà, nel 1740 non troverò la parola Rijeka. In pagina 117 invece l'autor conta de quando i inglesi ga occupà temporaneamente Rijeka (FIUME) per difenderla dai Turchi Bosniaci nel 1813. A pagina 156 dise che Vienna ghe ga dà alla Croazia diversi territori tra i quali Rijeka nell'inverno del 1848. A pagina 197 xe una mappa del 1847 della Croazia ma i nomi xe tuti in croato: Rijeka, Krk, Cres, Losinj, Zadar ed altri.

Ben, cerchemo perché: nell'introduzion el prof. Rothenberg dise che el ga voluto tegnirne alla larga dai pregiudizi nazionalistici cercando de non aggiunger altri motivi per impizar le rivendicazioni e controrivendicazioni chauvinistiche che ga avvelenà già molto la storia de questa region. (Così, bontà sua, el sta tutto de la parte croata!). El ringrazia (tra i altri) el dott. Ivan Ilić dell'Accademia Yugoslava delle Arti e delle Scienze ed anche el dott. Bernard Stulli, direttore dei Archivi de Stato de Zagabria per gaverge facilitado le sue ricerche. Aiuto! Aiuto! Qualchedun cerchi le chiave dei Archivi de Stato Italiani e che ghe dia el benvenuto ad altri studiosi!

CIACOLADA DAL SUD

Dato che "La Voce di Fiume" va in tutte le parti del mondo, credo sia opportuno farghe saper a tuti qualche cosa dela canguria.

La canguria o Australia — come volé chiamarla — xe una grande isola che ne ospita da tanti ani.

La maggior parte dela popolazione vive nelle capitali dei Stati o del territorio, in altre parole, parlando in italian, le regioni.

Noi, fiumani-australiani, in maggioranza vivemo a Brisbane, Sydney, Melbourne, Adelaide e Perth. Ghe xe ancora molti altri che vive e lavora nei paesi più piccoli e de lori sapemo ogni tanto qualche cosa solo per sbaglio. De quei che vive nelle grandi città se pol far due gruppi: uno che xe sempre attivo e se lo vede in tutte le feste o gite che i vari Circoli o Associazioni organizza durante l'ano; l'altro xe formato, fortuna nostra, solo de qualche individuo che xe diventado tropo grande per mi sciarse con la plebe (così i pensa lori).

mejo podevo per tornar su e molarme dinovo in zo; così tuto el giorno.

Qua invece i se gà civilizado, i gà fato come a Cortina e in tute le altre parti, i gà messo careghete che te porta in su.

— Che bruta roba el progresso —

Mi credo che se ghe se rompe el filo no i sa caminar in salita.

A Brisbane ghe xe una zona non tropical, ma quasi; d'estate fa caldo umido; ti fa la doccia e cinque minuti dopo ti son tuto sudado. A Perth xe quasi lo stesso, e quando sufla el vento dell'oriente el termometro se spaca dal caldo. Se me ricordo ben, qualche ano fa el termometro ga registrado 48° centigradi.

Fortuna che non manca acqua per far la doccia e rinfrescare.

Cossa volé che ve digo, accontentemose de quel che gavemo e saremo sempre contenti.

Iginio, un'altro canguro

LA TERRA DI FIUME

Riceviamo e pubblichiamo:

Al mio simpatico concittadino Giulio Scala, che ci allietta sempre con i suoi interessanti scritti, vorrei innanzitutto chiedere di riportare per intero la bellissima "Preghiera del marinaio" che conoscevo a perfezione e che purtroppo col tempo ho dimenticato. Vorrei anche, se mi è consentito, ribattere sul non giusto confronto tra la terra d'Abruzzo e quella di Fiume; dico Fiume e non Carso perché questa è "La voce di Fiume" ed io sono fiumana.

Non voglio togliere niente allo stupendo Abruzzo, ove mi reco spesso perché mi ricorda la nostra regione giuliana per quei suoi pini, per gli abeti e per i sassi; però, e qui desidero precisare, i boschi dello Abruzzo, tranne la superficie del famoso Parco Nazionale, non hanno nulla in più dei boschi che circondavano la nostra perduta città. Anzi, c'è da considerare che a Fiume, città di mare, avevamo la vegetazione a fior d'acqua, tanto che a Preluca si poteva fare il bagno di mare e poi stendersi su un bel prato all'ombra di un frondoso albero. A pochi chilometri in linea d'aria dal mare c'erano i bellissimi abetai di Santa Caterina, di Pulaz e di Drenova. All'altezza del Poligono c'erano boschi di pini con tanto di colante resina. L'erba era assai più verde e grassa di quella dell'Abruzzo, in considerazione dei famosi paralleli; le grandi distese di prati verdissimi erano stracariche di margherite bianche e gialle a stelo lungo che insieme ai fiordalisi e ai papaveri ondeggiavano al tipico vento del nord tanto da sembrare tappeti fioriti, così come non ne ho veduti in Abruzzo, se non, in minima parte, a Rocca di Mezzo.

Quindi non parliamo dei nostri "boschi fatti di sole grameze e graie" con poco verde... perché è un'eresia che a noi, lontani dalla nostra ubertosa Fiume, ci ferisce proprio come... pietre.

Con infinita simpatia, signor Scala, nonostante la precisazione.

Nella Dobosz

SONO STATO A ... PADOVA

Prima di dar corso al resoconto delle interviste effettuate nel mese di febbraio, desidero ringraziare tutti gli amici fiumani residenti in Liguria che il giorno 22 gennaio — San Sebastian — (con la viola in man) si sono riuniti a Reco e mi hanno mandato il "Menù" (da leccarsi le dita) e, su questo, le firme di tutti i partecipanti. Grazie, gentili amici, questo vostro pensiero l'ho gradito moltissimo, rammaricandomi di non aver potuto essere con voi. Per quanto riguarda le interviste in Liguria, se ne parlerà il prossimo anno.

Detto questo, riprendiamo a scrivere delle interviste fatte ultimamente.

Nel mese di gennaio siamo andati a trovare la signorina Nerea Bianchi, ed in casa sua abbiamo conosciuto una sua amica, la signorina Edda Cola, anche lei fiumana, abitante nello stesso stabile di Via Carli n. 10.

Abbiamo trascorso insieme il pomeriggio, senza mai pensare che, pochi giorni dopo, un grave lutto l'avrebbe colpita con la morte del fratello, l'amico ing. Paolo Cola. Si era laureato a Padova subito dopo l'esodo ed insegnava presso l'Istituto Tecnico per ragionieri dove studia anche mia figlia Giuliana.

Non starò qui a scrivere il suo laborioso passato e a raccontarvi tutto quello che ha fatto durante la sua breve esistenza (aveva appena 61 anni); dirò solo che era molto amato da tutti, in particolar modo dai suoi alunni che hanno voluto portare a spalle la sua bara per accompagnarlo all'ultima dimora.

A Fiume abitavano in Via Cellini n. 2. Suo padre, il sig. Sabotino, era venuto a Fiume come ufficiale con le truppe di d'Annunzio. Successivamente, aveva lavorato come procuratore capo presso la Società di Assicurazioni "Fiume". E' venuto a mancare nel 1935. Sua mamma era la signora Lidia Pellis, morta a Padova nel 1983.

Edda ha ultimato il Liceo Scientifico a Fiume ed il Conservatorio a Trieste diplomandosi in pianoforte. Successivamente, a Padova, ha vinto un concorso per insegnante delle scuole elementari ed insegna ancora presso la stessa scuola.

Un altro pomeriggio abbiamo telefonato alla signora Giannina Petris, abitante in Via degli Azimi n. 5, per avere qualche notizia di lei.

Nata e vissuta a Trieste in quanto suo padre era capitano marittimo del Lloyd Triestino, si è sposata con il dott. Giuseppe Colombis, originario di Cherso, il quale aveva uno studio di notaio in Abbazia. Poi erano venuti a Fiume prendendo casa in Via XXX Ottobre n. 18.

Subito dopo l'esodo sono andati a Chioggia dove il nostro concittadino ha ripreso la sua professione. Hanno abitato in questa città per 22 anni, fino a quando si sono trasferiti a Padova definitivamente.

Il dott. Colombis è deceduto, mentre la signora Giannina abita con due figli: Ercole e Marina. Il terzo, Giorgio, invece, si è sposato con una padovana, ha cinque figli.

Domenica scorsa, invece, abbiamo telefonato alla signora Casalino Silvana Orlando per fissare un appuntamento. Consideravamo vedere lei, conoscere i suoi familiari, ma soprattutto la sua cara mamma, la signora Dolores Mihich che ha 98 anni suonati e che, per la sua veneranda età, si aggiudica il titolo di decana dei fiumani residenti a Padova e forse in Italia.

«Venga — mi ha detto la signora Silvana — la vedremo con piacere, ma venga sul tardi, quando sono finite le partite di calcio, in quanto mia mamma le segue con molta attenzione, non ne perde una, ed è tifosissima della Juventus».

Ci siamo recati in Via Palestro n. 24, dove abbiamo trascorso un pomeriggio interessante, in un comodissimo salotto, pieno di quadri realizzati dalla nostra ospite; questa è infatti una validissima pittrice (non professionista); forse non ha un suo "stile" in quanto passa facilmente dalla figura intera alla metafisica, all'astrattismo; comunque i suoi quadri sono molto belli e chiunque gradirebbe averli nel suo salotto.

La famiglia Casalino a Fiume abitava in Via Alfieri n. 5. Suo padre, il colonnello Ciro, venne a Fiume con le truppe di d'Annunzio; è morto a Padova nel 1977.

La signora Silvana ha frequentato le scuole elementari con l'insegnante Martini, quindi le medie ed il Liceo scientifico. Ricorda con piacere i professori: Pillepich e Vergas, nonché le sue compagne di scuola: Ileana Venanzi, Odinea Dobosz e Silvana Bellasich.

Lasciarono Fiume nel 1947 alla volta di Cividale del Friuli e qui, nel 1950, si è sposata con un ufficiale. Oggi, suo marito, il sig. Umberto Orlando è generale in pensione. I coniugi Orlando hanno avuto un figlio, Sario, morto giovanissimo; si era sposato ed aveva avuto un figlio; oggi sua moglie ed il ragazzo vivono con i suoceri e la nonna.

Chiediamo ancora di sua mamma, della signora Mihich: «E' in cucina, sta rassettando, ora vado a prenderla». Poco dopo la vediamo arrivare sotto braccio alla figlia e quale la nostra meraviglia

quando ci fanno sapere che la mamma è una non vedente.

E' vissuta da sola fino a 93 anni e non vede da sette. Non è capace di stare ferma, si lamenta della cameriera, si fa tutto da sola.

Le chiedo di sedermi vicino, mi accontenta e così iniziamo la conversazione. «La sa — mi dice la vegliarda — mi non vedo, ma go una signorina che me vien a leger i giornai, so tuto de tuti e la sua rubrica me piase tanto, cussi so dove se trova la nostra gente e cosa che i fa, chi xe vivo e chi xe morto». La signora è molto lucida, mi racconta dei suoi nonni che abitavano vicino l'Arco Romano, di suo fratello Giuseppe Mihich che era impiegato alle ferrovie, aveva sposato la signora Vittoria Cernetich, di sua sorella Anita che aveva sposato il dott. Almerigo Ongaro, già Federale di Fiume nel periodo 1936-38, di essere cugina di Franco Serdoz, il padre del quale aveva un negozio di ferramenta in Via del Fosso ed era fratello di sua madre. Poi mi racconta ancora molti episodi del nostro "Comandante" così pure di Zanella. Parliamo anche di sport; è tifosissima, guai toccarle la "Juventus". «La sa, mi non vedo, ma sento ben e ascolto tutte le cronache sportive». Naturalmente si ricorda delle due squadre "Olimpia e Gloria" ed ha anche assistito a qualche loro partita.

Non faccio che meravigliarmi per questa sua spigliatezza, per la sua brillante conversazione, per l'ottima memoria. E' contenta di stare a Padova, ma ritornerebbe volentieri a Fiume; come una volta si intende!

Infine, la signora Silvana ci racconta di aver fatto un tempo l'arredatrice, ora, invece, ama scrivere. Mi ha regalato anche un suo libro.

Le ore passano velocemente, dobbiamo andare, ma ritorneremo tra un paio d'anni per fare gli auguri alla nostra cara "nonnina" quando compirà il secolo.

Prima di salutarci, raccontiamo ancora un suo desiderio: «La me saluti tutti i fiumani».

Sergio Stocchi

RICORDO DI ULDERICO SERGO



Ulderico Sergo, l'alfiere del pugilato fiumano, è stato in assoluto il miglior peso gallo di tutti i tempi in campo dilettantistico nell'agone mondiale.

Il suo biglietto da visita parla chiaro: 183 combattimenti gli hanno fruttato un titolo olimpionico, tre titoli europei, tre titoli italiani e ben quattro strepitose vittorie nella competizione mondiale (negli Stati Uniti) del "Guanto d'oro". Per più di quindici anni il nome di Sergo è stato sulle labbra di tutti. La sua generosità, il suo slancio battagliero, l'estro felice delle sue improvvisate gli dettero uno stile, definito per antonomasia lo "stile di Sergo". La schiera dei suoi ammiratori è stata sempre imponente. Ogni suo combattimento rappresentava una sorgente di genuine emozioni. Dire del nostro concittadino, dopo che di lui ne hanno parlato i giornali di tutto il mondo, della sua smagliante vittoria alle Olimpiadi di Berlino del 1936 (in finale con l'americano Wilson) e delle altre fantastiche imprese, parrebbe assurdo se non fosse per noi, anziani, che le abbiamo seguite, e per i giovani che devono sapere di questo grande pugilatore. Ogni suo combattimento rappresentava un pegno di coraggio per il pubblico ed un saggio impiego finanziario per se e per gli organizzatori.

Madre natura era stata veramente generosa di mezzi fisici e morali con questo atleta che esprimeva la vera forza del pugilatore moderno, portato alla conquista dei più ardui compiti. Il prestigio di "Rico" è stato veramente grande, specialmente quando si trovava nel pieno rigoglio della

potenza fisica e della saldezza spirituale, sorrette ed integrate da imponente indole che definisce impetuosa. Anche nel fervore del combattimento conservava una lucidità pacata ed una calma coscienziosa, che gli dava i migliori spunti per una intelligente competizione.

Nel 1941, gettando la pur gloriosa maglietta alle ortiche, iniziò a combattere da professionista. Si era in guerra ed allora, pur continuando a comportarsi bene, non poté esprimere il suo valore in pieno poiché organizzatori e pugili se ne trovavano ben pochi. Comunque fece il suo dovere nel migliore dei modi.

Giovanissimo aveva incominciato a frequentare l'Accademia Pugilistica Fiumana sotto le cure dell'ottimo maestro Celso Jerina che gli insegnò le prime rudimentali lezioni pugilistiche. Partito Jerina, Sergo passò sotto le cure dell'allenatore Adolfo Schindler, finché, chiusa anche questo, fece parte della "Palestra Ginnastica" che in seguito mutò la denominazione in "Gruppo Pugilistico del Carnaro" ed ebbe per maestro il famoso professionista fiumano Mario Dobrez, pure lui morto in esilio, ad Adelaide l'1 novembre 1976.

Validi organizzatori di Sergo: gli indimenticabili Amato Puhar e Cesare Pamich.

Più volte lo incontrai a Trieste, nei primi mesi del nostro esilio. Per la prima volta perdeva dovendo lasciare la nostra città. Era crollato, ma non si era piegato all'avversario. Aveva incassato e dato tanti pugni per dare un certo benessere alla famiglia e a se stesso ed ora si trovava a dover fare i lavori più umilianti per sopravvivere a tanta sciagura. Eppure anche in quei momenti non se la prendeva con nessuno. Era troppo signore, era il puro di sempre.

A Padova lo vidi combattere per l'ultima volta, il 31 ottobre 1950, nel suo vittorioso incontro contro il padovano Bruno Ghiro. Poi emigrò negli Stati Uniti, per ricominciare con i suoi familiari una nuova esistenza partendo da zero. La fortuna gli arrise ancora una volta, ma la morte lo portò via troppo presto, a Cleveland, il 17 febbraio 1967. Era nato a Fiume il 4 luglio 1913.

Nereo Dubrini

L'AEDO

Ricordiamo ai nostri concittadini l'avvenuta pubblicazione del volume «L'Aedo» scritto dall'ing. Rinaldo Orenco, il quale in ben 660 pagine ha analizzato e descritto la vita e le opere di Gabriele d'Annunzio.

E' un libro del massimo interesse che non solo gli studiosi ma tutti ed in particolare i cittadini fiumani dovrebbero leggere; potremo dire che dei tanti libri scritti sul Poeta-Soldato questo è il più completo ed oggettivo.

Il prezzo è di L. 60.000 ma sullo stesso l'Autore concede agli esuli fiumani uno sconto del 30%; spedizioni porto franco per pagamenti anticipati.

Le ordinazioni vanno fatte a: ing. Rinaldo Orenco, Palazzo Italia, 18015 Riva Ligure (IM) o alla nostra Redazione.

CONCORSO

«PUGLIA VIVA»

La rivista «Il richiamo» di Foggia, con il patrocinio del Comune e degli Enti locali, ha indetto la 6.a edizione del Premio «Puglia viva» aperto a tutti gli autori in lingua italiana.

Il concorso si articola in tre sezioni:

- 1) Poesie inedite sugli aspetti della Puglia;
- 2) Poesie inedite a tema libero;
- 3) Aneddotica: episodi e fatti di vita detti in breve.

Il bando completo del concorso può essere richiesto alla redazione di «Il richiamo», via Maria De Prospero 105 - 71100 Foggia.

«EL FIUMAN»

Abbiamo ricevuto un nuovo numero di EL FIUMAN, il simpatico ciclostilato che viene pubblicato a Melbourne a cura della sig.ra Illuminata Trentini che continua in tale modo l'iniziativa presa dal compianto suo marito e nostro collaboratore, l'indimenticabile Gino.

Come sempre anche questo numero è ricco di notizie e di belle fotografie relative alle attività delle nostre collettività dell'Australia, da Sydney a Perth, da Melbourne a Brisbane, ecc.; in particolare esse si

referiscono al raduno di Trieste, al Convegno di Grado dei giuliani nel mondo, ai festeggiamenti di San Nicolò, di Natale e di San Silvestro, mettendo in luce come i nostri concittadini gradiscano incontrarsi e stare insieme per conservare vive le nostre più belle tradizioni e tramandarle alle generazioni più giovani.

Alla gentile signora Lumi e a quanti collaborano con lei per tenere vivo questo modesto ma significativo notiziario vada il nostro più sincero plauso.

Falische dal Quarnero

(XXVII puntata)

Laudatur temporis acti ...

perché no? Perché non rivivere quel tempo beato, quando bambino e giovinetto, leggendo nelle antologie scolastiche

« Quando Orion dal cielo ... »

oppure

« I cieli immensi raccontano ... »

sognavo ... e mi lasciavo guidare dalla fantasia verso orizzonti fiabeschi?

In una delle nostre belle sere di primavera, col cielo di un azzurro chiaro, con una "bavisela" che increspava appena il "nostro mar" e se poteva veder tutto el nostro Quarner, da Abbazia, già in ombra per el sol che se jera già sconto drio el Monte Major, fino la penisola de Costrena, el scojo de San Marco e le case de Castelmus'cio ancora indorate dal sol, e mi jero apena tornado da una partita de pesca, me jera vignùo la voja de veder la banda militar per la "ritirada coi ferai".

Ero fermo in piazza Andrassy, sul canton del Corso, dove era il cambiovalute Corossacz: aspettavo el Rico, el Berto, el Gaston e, allora non immaginavo che, dieci anni più tardi, il figlio del Corossacz, el Zanetto, sarebbe stato mio collega alla Banca Adriatica, in casa Stefula. Appena diplomato in ragioneria, con la raccomandazione del buon professor Garrani e del mio omonimo, cassiere presso la Banca Popolare Fiumana, m'ero procurato il primo impiego ...

Intanto, nell'attesa, seguivo le mosse di un omino che con una lunga "stanga", munita, in cima, di un gancio e di una fiammella, armeggiava per accendere "el feral a gas" ...

Fiume fu una delle prime città ad introdurre questo sistema di illuminazione.

Il nostro Municipio, fin dal 1846, aveva stipulato con Pietro Farnquet un contratto per l'illuminazione della città mediante il gas. Per l'erezione dell'usina (la chiamavamo così anche ai miei tempi) venne scelto il fondo Troyer in via della Fiumara, sito che imparai a conoscere fin dal tempo delle elementari di Piazza San Vito, come "Gas Vecio". L'imprenditore, giunto quasi alla realizzazione dell'opera, la dovette abbandonare per improvvisate difficoltà. Per le vicende degli anni 1848-49 ogni iniziativa rimase sospesa. Appena nel 1851 una società fiumana si costituì per condurre a termine l'impresa, così che il 1° agosto 1852 iniziò l'erogazione per l'illuminazione delle principali vie, il Teatro civico, « e di vari negozi e fondachi » come lo ricorda il buon Tomsich.

Per le aumentate esigenze della città, in continuo sviluppo, necessitava l'ingrandimento dell'usina. Inoltre l'usina stessa si trovava in luogo fittamente abitato. Perciò alla scadenza del contratto, dopo lunghi studi, affidati ad una speciale commissione municipale, il Municipio, il 31 agosto 1872, firmava un nuovo contratto con la Wiener Gasindustrie-Gesellschaft. La nuova usina venne eretta sul fondo Kerner nel sottocomune di Plasse lungo la strada conducente a Volosca.

Ancora nel 1873 nella città vecchia esisteva l'illuminazione ad olio, ma più tardi vi si installò l'illuminazione a gas. I sottocomuni venivano illuminati a petrolio, fino all'introduzione della "luce elettrica".

Intanto erano arrivati gli amici, cosicché potemmo unirci alle "clape" che, vocianti, circondavano il cavallino che trascinava il carrettino con un gigantesco tamburo.

Dovrei riportare le parole della professoressa Gemma Harasim per descrivere i ragazzi che facevano comunella con noi. Sarebbe cosa lunga. Le ho già trascritte nella VII puntata delle « Confessioni di un ottuagenario » (vedi "Voce", n. 1, 25 gennaio 1981). Basti questo breve brano:

« Ma a tutto questo fondo comune ed universale di caratteri fondamentali si sovrappongono caratteri etnici, fisici, morali, distinti per ogni luogo; è il soffio diverso dell'aria paesana che attraversa potente ogni vita che in essa s'agita e dà anche al nostro omino il tipo suo spiccato, di cittadino della sua città su cui pur libra le grand'ali la robusta AQUILA INDEFICIENTER protettiva ».

Ad un segnale la banda intonò una marcia e, imboccando il Corso, iniziò il movimento, fiancheggiata da soldati muniti di bastoni portanti dei fanali accesi.

E noi, dietro festosi, tenendoci più vicini possibili al cavallino del tamburo. Man mano si accodavano i militari in libera uscita per fare il rientro in Caserma, in via Parini. C'era da attraversare Piazza Dante, illuminata dalle potenti lampade ad arco che sprigionavano il caratteristico zzzzz!, poi piazza Regina Elisabetta, via Carducci fino alla via Parini.

Qualche ragazzetto più coraggioso accompagnava la marcia con una canzoncina ingenuamente ardata, per il contenuto, usando il dialetto slavo dei soldati del reggimento Jelačić, reclutati nella LIKA e nei territori già facenti parte dei CONFINI MILITARI

Soldati hote domaka, palenta van je cubana,
palenta van se hladi,
divica van se jadi ...
un vero e proprio "Go Home"!

Soldati, andate a casa,
la polenta è cotta,
la polenta si raffredda,
la serva vi si arrabbia ...

Il tutto terminava, come detto in via Parini.

Oggidì gli slavi "nadosli" hanno ribattezzato la via col nome di Fiorello La Guardia, « tuttora il più amato dei MAYOR di New York ». Nato a New York, era cresciuto in Arizona, poi a 16 anni era andato con la famiglia a Budapest e più tardi a

Fiume. Suo padre, suonatore di tromba, abitava a Susak, ed aveva musicato il testo di qualche canzonetta fiumana, tra cui la famosa "Cantime Rita".

Ecco come il futuro Sindaco di New York venne ricordato dall'avvocato Elmiro Franchi:

« Una delle prime partite a calcio giocate a Fiume — credo non sbagliare di grosso — venne giocata intorno al 1900, ai Pioppi, sui fondi ex Kvassay (dove sorse più tardi l'Oleificio Fiumano). Di fronte all'equipaggio di una nave inglese, ancorata in rada, stava una squadra di calciatori fiumani; fra questi ricordo primo di tutti Salvatore Morini, Schönmann, certo Fink, ed altri che non conoscevo, con Fiorello La Guardia, capitano. Era l'impressione di una caccia all'uomo o meglio alle gambe dei singoli giocatori, che queste venivano colpite molto più spesso che i palloni. Ho nominato per ultimo il capitano della squadra dalle gambe storte e pelose, il quale molti anni dopo divenne Sindaco di New York. Fiorello, poco volenteroso di studiare, venne impiegato ancor giovane presso il cambio-valute Markus, che aveva i suoi uffici prima dirimpetto la stazione e poi di fronte al palazzo degli emigranti ... ».

Pietro Bàrbali

LE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Nel novembre scorso avevo rivolto su questo giornale un invito ai nostri più valorosi concittadini di farmi avere — e quindi poterle pubblicare — le motivazioni delle medaglie d'argento che, assieme alle medaglie d'oro, già ricordate da Schiavelli su una televisione privata, ed ai moltissimi nostri Caduti, hanno offerto valida testimonianza all'Italia tutta del sacrificio che la nostra città ha dato alla Patria.

Come previsto, finora pochissime sono state le risposte ricevute, ed anche quelle da parte di carissimi amici o dai loro congiunti, da me direttamente sollecitati. Eppure mi consta che le medaglie d'argento, a viventi od alla memoria, sono state eroicamente meritate da molti nostri concittadini. Perché questo disinteresse? Per abulia o per sfiducia? Ma tant'è, italiani eravamo, italiani siamo e tali re-

steremo, ed il sangue versato per una Causa che, se ha provocato nell'eroe l'impulso che lo ha spinto ad eroicamente agire sprezzante anche del sacrificio della vita, era in quel momento per lui la più sacrosantamente giusta.

La prima citazione che mi è doveroso segnalare è quella della medaglia d'argento al valor militare sul campo al Tenente di complemento Giovanni Seberich, classe 1916, del 9° Reggimento Alpini, Battaglione "Vicenza", sul fronte russo il 24.12.1942. Perché proprio questa la prima? Perché il tenente Seberich, gravemente ferito, era stato dato per disperso, ed alla sua memoria era stata assegnata la medaglia di oro. Miracolosamente ritrovato dal suo attendente, era stato riportato indietro, caricato su un aereo in partenza e trasportato in Italia per essere tempestivamente operato e quindi salvato. Alla notizia del suo ritrovamento, la medaglia d'oro alla memoria venne commutata in medaglia d'argento a vivente. Come se il fatto di essere

rimasto ancora vivo fosse stato un demerito dovuto a grave colpa! Successivamente, da parte di amici, commilitoni e superiori era stato sollecitato il ripristino della prima decorazione, ma il Tenente Seberich aveva sdegnosamente rifiutato qualsiasi modifica, che per lui sapeva di pietismo o addirittura di raccomandazione, accettando il giudizio che — almeno nella citazione — era stato indicato come conferito "sul campo".

Seberich, dopo una grave operazione ed una lunga degenza, guarito e felicemente sposato, vive ad Alessandria, dopo esser stato pensionato quale impiegato di una azienda di credito.

Ma ecco la motivazione della medaglia d'argento:

« Alla testa dei suoi uomini, durante il furioso attacco contro preponderanti forze nemiche, trascinava il proprio reparto oltre le linee avversarie. Colpito gravemente ad una spalla, non desisteva dall'azione, ma più veemente con l'impeto del suo plotone disorganizzava la resistenza avversaria. Balzato all'inseguimento del nemico, veniva colpito una seconda volta; incurante del dolore e della perdita di sangue conquistava di slancio il munitissimo trincerone nemico, impadronendosi di numerose armi automatiche leggere e pesanti e di vari mortai. Gravemente colpito una terza volta si accasciava sulla trincea conquistata. Eroica tempra di combattente, superba figura di trascinatore d'uomini ».

Onore agli eroi!

Bruno Gregorutti

DALL'AUSTRALIA

A Brisbane hanno avuto luogo, il 2 febbraio scorso, le elezioni per la nomina dei componenti del Comitato direttivo della locale Associazione Fiume.

A Presidente è stato confermato il concittadino Iginio Ferlan, Vicepresidente Filippo Ruggeri, Segretario - Tesoriere Djana Calderara e Consiglieri i concittadini Laura Bidetti, Laura Patruno, Meri Talian e Avellino Otmarich.

Ai nuovi dirigenti il nostro sincero augurio di buon lavoro.

* * *

Con la partecipazione del Delegato per l'Australia del nostro Libero Comune Iginio Ferlan ha avuto luogo a Melbourne il 15 febbraio un incontro di tutti i concittadini qui residenti per esaminare la situazione organizzativa locale e cercare di dirimere ogni possibile divergenza in seno alla nostra collettività.

Erano presenti oltre 120 concittadini tra i quali, ovviamente, i dirigenti del "Circolo Fiumano" e quelli dell'"Associazione italo-australiana Città di Fiume".

E' augurabile che dopo tale riunione i dirigenti delle due Organizzazioni riescano a trovare un accordo per unire in un solo organismo tutti i fiumani residenti a Melbourne.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie dal n. 1 al n. 10; cad. L. 7.000	
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi	» 5.500
GABRIELE D'ANNUNZIO di Ettore Moccia	» 16.000
MODELLO '91 di Maria Vitali (ediz. economica)	» 2.500
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA	» 200
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo Antonio Santin	» 6.000
L'OPERA DI ANTONIO GROSSICH di Giulio Gentili	» 1.000
SOCIETA' DI STUDI FIUMANI Atti del Convegno del 4-XII-1982	» 10.000
ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa)	» 10.000
LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici del Vittoriale	» 5.000
STORIA DELLA NAVE "PUGLIA", a cura dell'Associazione Legionari Fiumani	» 5.000

Spese postali a parte.

Libri

Riteniamo opportuno segnalare l'avvenuta pubblicazione di due libri che certamente interesseranno i nostri lettori.

Il primo è «Fronte jugoslavo balcanico; c'ero anch'io», scritto da Giulio Bedeschi, il noto autore di «Centomila gavette di ghiaccio», che rievoca le operazioni belliche svoltesi in Balcania dal nostro Esercito ed in particolare dalla Divisione Bergamo, della quale facevano parte tanti nostri concittadini. Vi si leggono tra le altre le testimonianze dei concittadini dott. Antonio Vinaccia e Marco Maghi; molte le fotografie, gran parte delle quali scattate dal dott. Giorgio Massera, Tenente medico.

L'altro volume, scritto da Salvatore Loi, reca il titolo «La brigata d'assalto Italia, 1943-1945» ed è edito dallo Ufficio Storico dello Stato Maggiore - Esercito. Esso racconta l'odissea dei nostri soldati che a Spalato e nelle vicinanze dopo l'8 settembre passarono nelle file partigiane slave per combattere i tedeschi. Di particolare interesse la relazione scritta dal concittadino ten. Adriano Host e quella del conterraneo Aldo Parmeggiani.

Il libro può essere richiesto all'Ufficio Pubblicazioni Militari, via Lepanto 1, 00192 Roma. Prezzo L. 9.000 più spese postali, ridotto a L. 6.000 per gli ex militari (l'ordinazione deve essere vistata dal Distretto o da un'Associazione d'arma o dall'UNUCI).

* * *

Bruno Zoratto, noto pubblicista residente in Germania, dei libri del quale ci siamo già occupati altre volte, ha dato alle stampe un suo nuovo lavoro, dedicato questa volta alla figura di Chang Kai Shek, figura prestigiosa della Cina attuale e che in Europa è ancora poco conosciuta.

Il libro, corredato di un'ampia documentazione fotografica, è introdotto da una prefazione scritta dall'on. Otto di Asburgo, acuto osservatore della politica mondiale. Esso aiuta a scoprire un paese che assume sempre maggiore importanza e che l'Europa non può e non deve ignorare e pertanto riteniamo opportuno segnalare all'attenzione dei nostri lettori.

* * *

Il Centro di studi atesini di Bolzano, che già in passato abbiamo avuto occasione di segnalare per le sue interessanti pubblicazioni, ha dato ora alle stampe un fascicolo intitolato «Povera lingua nostra, dove vai?» scritto da Silvano Valenti.

Si tratta di un'accurata inchiesta che mette in rilievo le deturpazioni alle quali viene giornalmente sottoposta la lingua italiana.

Non sappiamo a quali risultati concreti potrà portare la diffusione e la lettura del fascicolo in parola, ma ci auguriamo che almeno una parte della nostra stampa e della nostra Radiotelevisione ne prenda visione e sia indotta a meditare sulla necessità di non deturpare continuamente la nostra lingua.

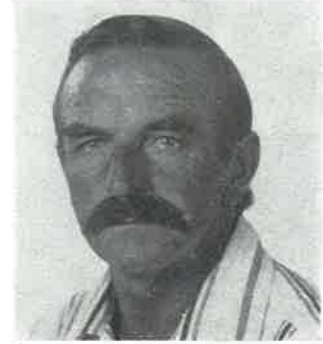
Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia di alcuni avvenimenti, lieti o tristi, che hanno interessato più da vicino negli ultimi tempi famiglie di nostri concittadini. Ed, esprimendo a chi è stato colpito nei propri affetti più cari la nostra sincera solidarietà, cominciamo con il segnalare

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 7 ottobre, a Melbourne, GIUSEPPE (PEPI) DUGINA,



di anni 61, molto noto nella nostra collettività ed in particolare tra i giovani dato che era da anni allenatore della locale società calcistica J.U.S.T.; lo comunicano addolorati i fratelli Elio (Trieste), Sandro (Melbourne), Guerrina e Tonci (Fiume), i nipoti e tutti i componenti delle famiglie Dugina, Lucic, Markelic, Faiman, Trinastic, Skoda, Ciabatti, Carloni e Minelli;

il 3 novembre, a Costa Volpino, LUIGIA VALENCICH ved. CHENDI, di anni 89; lo



annuncia il figlio dott. Domenico anche a nome degli altri parenti;

il 22 novembre, a Genova, ALMA SUPERINA, di anni



86, già impiegata al Comune di Fiume e, dopo l'esodo, a quello di Genova; la piangono il fratello Nereo e gli altri congiunti;

il 17 dicembre, a Modena, MARY SICHICH in CORTESE;

l'1 dicembre, a Genova, il cav. uff. RUGGERO (RINO) FONDA, di anni 82; già uf-



ficiale della Marina mercantile visse per lunghi anni in Australia e poi, alle dipendenze della ROMSA, in Africa Orientale quale Direttore del Deposito costiero di Massaua; rientrato dalla prigionia in Italia diresse il Deposito costiero di Genova fino al collocamento a riposo, avvenuto nel 1964. Ne piangono la scomparsa la moglie, i figli ed i molti amici ed estimatori;

il 4 dicembre, a Genova, ALMA CADORINI ved. PI-



BERNIK, di anni 82; lo annunciano i figli Elena ed Oscar con le loro famiglie e le sorelle Meisp ed Ales insieme agli altri parenti;

il 15 dicembre, a Genova, LAURA MALLE in DALL'OSSO, di appena 46 anni, lasciando nel più profondo dolore il marito Vittorio, il figlio Alessandro, la cugina Nella Dobosz ed i parenti delle famiglie Dall'Osso, Malle, Dobosz, Santi e Svoboda;

il 19 dicembre, a Monaco di Baviera, GIOVANNA NEGOVETICH in PRISCHICH, di



anni 64; lo annunciano addolorati il marito dott. Harry e la figlia Maria Cristina;

il 26 dicembre, a Melbourne, per tragico incidente, FRANK URIZIO, lasciando nel più profondo dolore i genitori Ervino e Lilly, gli altri parenti ed i molti amici;

il 15 gennaio, a Milano, MARIA CABRIAN ved. NARDI;

il 27 dicembre, a Fiume, ERCOLE SUPERINA, già dipendente del Comune; lo piangono la moglie Mimi, i figli Erio e Tullio con le loro famiglie;

il 31 dicembre, a Mestre, CECILIA BENCICH in BILOSLAVO, di anni 80; la piangono il marito Giovanni e gli altri parenti;

l'11 gennaio, a Fiume, MARIA GREGO, già per lunghi anni insegnante nella Scuola elementare Silvio Pellico, di anni 88; sola e malata si era ritirata a vivere ultimamente presso le Suore del Sacro Cuore;

il 14 gennaio, a Cremona, GIORGIO RAVALICO; lo annunciano il figlio Enzo con la moglie Mariadele e la nipotina Laurana, i fratelli Maria, Giacomo ed Alice, gli altri nipoti e parenti;

il 21 gennaio, a Bologna, OSCAR SAGGINI, di anni 84,



già dipendente dell'Azienda dei Servizi Pubblici a Fiume, e, dopo l'esodo, del Comune di Bologna, ove era riuscito a guadagnarsi larga stima e simpatia. Lo ricordano con rimpianto la moglie Silvana, i figli Oscar, Glauco, Elio, Orneo, Nereo, Dario, Nevvia, Tullio, Bruno, con le loro famiglie, la sorella Rina e gli altri congiunti;

il 21 gennaio, ad Alessandria, ANNA FILAK, di anni 78; lo annunciano le sorelle Stefania, Giulia, Anastasia ed i nipoti;

della scomparsa della concittadina MARIA CIANI ved. SMOQUINA, avvenuta a Ve-



nezia il 24 gennaio, abbiamo già dato notizia; a richiesta dei famigliari ne pubblichiamo oggi la fotografia per ricordarla a quanti l'hanno conosciuta;

a fine gennaio, a Brescia, MARIA KRSICH ved. FRANCHI, di anni 80; la piangono i figli Umberto e Dario insieme agli altri parenti;

recentemente il Ten. Gen. A. A. ANTONIO MICHELIZZI, lasciando nel lutto la moglie Anita, i figli Attilio e Annamaria, i nipoti e gli altri parenti;

il 28 gennaio, a Livorno, ISIDORO SUPERINA, di an-



ni 80, lasciando nello sconforto la moglie Rosina, il figlio Sergio, la nuora Carla, i fratelli Eugenio, Sandro ed Edvige nonché i nipoti Remiglio, Elio, Edda e Liliana;

il 31 gennaio, a Firenze, EMERICO HEIMLER, di anni 77, industriale; ne piange la scomparsa la moglie Magda Lipschitz ed i figli;

il 2 febbraio, a San Daniele d'Abano, nel Convento delle nostre Suore Benedettine, Suor FLAVIA, al secolo STANISLAVA VICICH, nativa di Villa del Nevoso, di anni 68;

il 2 febbraio, a Sydney, ANNA VIVODA, di anni 74, amorevolmente assistita durante la lunga malattia dal marito Pietro, dal figlio Bruno e dalla nuora. Instancabile lavoratrice, attaccatissima alla nostra Fiume, fu sposa e madre esemplare, molto stimata da tutta la nostra collettività. Ce lo segnala l'amico Bruno Turchini, anche a nome dei molti amici;

il 3 febbraio, a San Lazzaro di Savena, BRUNA SUPERINA ved. CETTINA, di anni 87;

il 6 febbraio, a Camogli, NARCISO COLIZZA;

il 7 febbraio, a Milano, ANTONIA GRUBESSICH, di an-



ni 88; lo comunicano i fratelli Francesco, Vittorio e Nino ed i nipoti;

il 9 febbraio, a Genova, ANGELICA MIHICH ved. LENAZ, di anni 92; la pian-



gono il figlio Nereo, la nipote Emanuela col marito Eugenio Ivaldi, il fratello Remigio (Bergamo) con la moglie Luisa e gli altri parenti;

il 13 febbraio, a Lucca, il comm. MARIO RUDAN, pensionato della Società Italiana Autori Editori, lasciando nel dolore la moglie Ghita Fenjò, la figlia Oriella, il genero ed i nipotini;

il 18 febbraio, a Trieste, l'avv. ALBERTO RONCELLI, di anni 84, noto e stimato professionista, conosciuto tra la nostra gente perché sempre pronto ad aiutare chiunque avesse bisogno di lui. Lo piangono la moglie Bianca, la nuora Pierina ed i nipoti, oltre che i molti amici;

il 18 febbraio, a Mode-



na, OLIVA BACICCHI ved. ZAITZ;

il 18 febbraio, a Trento, il Generale di Brigata - Osservatore aereo RAFFAELE MARIO D'ORLANDO, sempre molto affezionato alle nostre terre dato che a suo tempo, quale ufficiale del 37.mo Fanteria (Reggimento Lombardia), aveva prestato servizio a Laurana, località nella quale amava ritornare fino a quando le condizioni fisiche glielo permisero. Lo annunciano con dolore la moglie Annamaria, i figli Fulvia con Francesco, Massimo con Ornella, Alberto con Silvana, le sorelle Valeria e Pasqua, i nipoti Francesca, Beatrice, Cristina, Giorgio e Mattia;

il 19 febbraio, a Verona, CELESTINA ELLENI ved. CHINZI; La piangono le sorelle Bertaved. Stilli e Nerea ved. Gherardelli, le nipoti Jolanda ed Elsa con le loro famiglie, la cognata Marina Righini ved. Elleni.

RICORRENZE

A sei mesi dalla scomparsa di

GIOVANNI (NINI) SMELLI



avvenuta a Genova lo scorso 22 agosto, la moglie Giuliana Verrusio, il fratello Vito (Torino), le sorelle Anita (Toronto), Nerina (Venezia), Wally (Ravenna), i cognati Anita, Natalino e Francesco, i nipoti, i cugini, zia Mila (Australia) e Nerina Serdoz. Lo ricordano con immutato profondo affetto.

Con Lui ricordano nel 19° anniversario della scomparsa (Marghera, 3 febbraio 1967) il papà

VITTORIO (TOCIO) SMELLI



e, nel 19.mo anniversario (Torino, 6 marzo 1967), il fratello MARIO SMELLI.



Nel 1° anniversario della dipartita di

ENE0 DEPOLI



avvenuta a Mestre il 3 marzo dello scorso anno. Lo ricorda con affetto la moglie Laura Csar ed i figli Elisabetta ed Euro con le rispettive famiglie.

Nel 1° anniversario della scomparsa (27/2) di

LAURA GELCICH in ANTONINI



il marito Giorgio, i figli Andrea e Monica e gli altri parenti. La ricordano con immutato amore.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

DORA OSSOINACK in WANKE

avvenuta a Genova l'11 aprile 1984, il marito, i figli, le nuore ed i nipoti. La ricordano con profonda commozione a quanti Le vollero bene.

Nel 5° anniversario (2 aprile) della scomparsa di

NEVA OBERSTAR in CARBONARA

tutti i suoi cari. La ricordano con immutato affetto.

Notizie liete

E, passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia tra nostri concittadini, esprimiamo i nostri rallegramenti a:

nostro Sindaco OSCARRE FABIETTI e alla sua gentile signora LICIA HRENOVAZ, Bologna, che il 15 febbraio hanno avuto la gioia di diventare bisnonni; la nipote Claudia Grida, figlia della loro figlia Flavia, ha infatti dato alla luce un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Giorgio e che è entrato a far parte immediatamente del nostro Libero Comune;

dott. ALBERTO TURA, Bologna, valido collaboratore del nostro giornale, il quale è stato insignito recentemente dell'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica;

blica;

ENZO BRAKUS ed ALFIO UMILE, Napoli, che per la loro lunga attività in seno alle nostre Organizzazioni di esuli sono stati recentemente nominati Cavalieri al merito della Repubblica;

coniugi EDOARDO GOBBO GHERBAZ ed ERNA SCAGNETTI, Genova, che il 19 aprile si accingono a festeggiare le loro nozze d'oro, circondati dalla figlia Ornella con la sua famiglia, dai fratelli Ada, Elda, Mario ed Attilio Scagnetti, dalla famiglia di Resi Marcegaglia e da altri amici;

DANNY e JENNY ZERNICH, Melbourne, per la nascita del piccolo JADEN; i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni Emerico ed Edi, nostri carissimi amici.

APPELLO AGLI AMICI

Segnaliamo le offerte pervenute da concittadini e simpatizzanti nell'ultima decade di GENNAIO e nel mese di FEBBRAIO, ringraziando quanti in tale modo hanno ancora una volta voluto confermarci la propria stima e la propria solidarietà.

Ci hanno inviato:

Lire 300.000: N. N., Genova.

Lire 100.000: Leg. Fium. ten. col. co. Almorò Oggiotti Tiepolo Guido, Roma - Campacci Renato, Verona - Centenari Margherita ved. Simeone, Venezia.

Lire 50.000: de Laszloczky gr. uff. dott. Ladislao, Bolzano - Leg. Fium. Massa avv. Ferrante, Genova - Rismondo dott. Nerino, Ancona - Mandi Mirta in Lerza, Senigallia - cav. Ortali Giovanni, Sesto Fiorentino - Cazzaroli Massimo, Carpi.

da Roma: Schwarzenberg avv. Egone - Caravani Anita ed Alice - Fürst prof. Dario - Errico Fiorella in Bassoli, Guidizzolo.

Lire 42.000: Fabiani avv. Gino, Como.

Lire 40.000: Buday dott. Ladislao ed Anna, Roma.

da Milano: Zurk Guido - Cavalieri Mafalda.

Lire 35.000: Budak Xenia ved. Skull, Genova.

Lire 30.000: Lehmann dott. Walter, Bolzano - Cante Attilio, Bassano - Seberich Bruno, Roccaraso - Dragogna dott. Nicolò, Trieste - Paolletti Euro, Perugia - Bessone Annamaria ved. Sirola, Nervesa della Battaglia - Sorge Giuseppe, Conegliano - Di Caro Gabriella e Salvatore, Firenze - Cesarini Sgabardi Ada, Varano de Melegari - Comitato Prov.le ANVGD, Bolzano.

da Genova: Gobbo Gherbaz Edoardo ed Erna Scagnetti, per le loro NOZZE D'ORO (19/4) - Lucetich Ottavia - Pagnoni Carmen ved. Moderini (Recco), offerte raccolte in occasione dello incontro di San Sebastiano.

da Roma: Poggi Mario - Lenaz Dannunziano - Cussar ing. Luigi Secondo - Kuretska Elena.

da Milano: Spadoni Alfredo e dott. Sergio - Mohovich Nerina ved. Venanzi - Colussi Alfio e Maria - Hubel Sandrini (Monza) - Bilz Maria ved. Carloni.

da Torino: Cetina Dobrilla Libia - Giotto Elio - Picchioluto Guido e Maurizio, FESTEGLIANDO IL 40.mo ANNIVERSARIO DI NOZZE DEI GENITORI.

da Verona: Albrigo Chiara - Chiarego Guido - Braschi Livio (Legnago).

Lire 25.000: Millini prof. Ervino, Bolzano - Filicchi Valeria ved. Sain, Cuneo

- Garone Elsa, Serrazzano (PI) - Anderle Lodovico, Cervignano (UD) - Stelvi dott. comm. Albino, Bergamo.

da Roma: Justin dott. Erio - Terragni Nicolina ved. Mazzini - Stamin Luciano e fam. - Lenaz Tullio (con saluti a tutti gli esuli fiumani).

da Milano: Voncina Myriam ved. Kauten - Gottlieb Anna.

da Genova: Toich Carnaro - Inamo Zoe (Chiavari) - Blasich dott. Riccardo (Chiavari).

da Venezia: Momcilovich Bruno - Uicich Elfi ved. Perata.

da Treviso: Bondis Maria ved. Predonzani - Petrani Elda.

Lire 20.000: Petronio Bruno, Palermo - Guanti Carlo, Ancona - Rados Bruno, Piacenza - Scalorbi Corrado, Bologna - Consolazione Maria, Ravenna - Burul Edoardo, Mantova - Ursich Clementina ved. Resaz, Bari - Depangher Luigi, Cuvio (VA) - Spadavecchia Oscar, Fabriano - Penso Renato, Bolzano - Polini Adriano, Bergamo - Valetich Anna, Varese - Sumberaz cap. Giuseppe, Tortona - Tremari Feliciana, Eboli - Lucchi Luciano, Bazzano - Katnich Elena, Castel Franco - Martini Guerrino, Alessandria - Comitato ANVGD, Como - Agnelli Elda, Guidizzolo - Nesi Scarpa Bruna, Firenze - Ursi Vittorio, Livorno - Bacci ing. Paolo, Salsomaggiore - Wiederhofer Luciano, Latina - Anesi Conci Ada, Trento.

da Roma: Superina Margherita - Duiz Vanich Amelia - Martini Armando - Schreiner Carlo - Arato Annamaria - Oberstar Nerina - Castelli Pietro - Penco Dora - Smoquina Arianna ved. Bressanello - Scaniglia Assunta ved. Hameri - N. N., Borgo S. Michele - Barbis dott. Vitaliano - Rochetich Erio - Ricotti Renato - Dobosz Ruffo - Martini Adalgisa - Scala Jolanda - La Rocca Moise Dionisia - Duimich Ciani Maria - Ferrari Jolanda - Balcerek Grazia.

da Napoli: Petrone Giovanna Anna - Stelli dott. Mario.

da Milano: Valiani sen. Leo - Stranich Jolanda (Legnano) - Kuschnig Fede - Gottardi Ireo - Braun Emilio - Calci Vieri - Clemen Ernesto - Suttora Renato - Devescovi Luciano - Cherubini Tullio.

da Genova: Grubisich Vittorio - Cosatto Ferruccio - Schubert Daisy (Chiavari) - Viani Umberto (Chiavari) - Icardi Schupp (Chiavari) - Tyrolt Carlo (Sestri L.) - Dobrilla Giovanni - Gandolfi Africh Egle (Camogli) - Benussi Giuseppe (Rapallo) - Janovich Nicolò - Rachelli Silvana in Picasso - Buda Elfrida (Serra Riccò) - Mirella Romano.

da Savona: De Prà cap. Edoardo - Zupicich Anna.

da Venezia: Bondani Arreghini Liliana (Cinto Caomaggiore) - Quarantotto Aldo - Lehmann Elisabetta - Chiandussi dott. Luciano.

da Verona: Campacci Matilde - Fabietti Berta - Derencin Nerea ved. Rolando - Mouton Elena ved. Cidri - Sigon Alice - Zadel Mirella.

da Vicenza: Segnan Celestina - Poli Lino.

da Padova: Federaz. Prov.le MSI-DN - Zorzenon Mercedes - Troicovi Giovanni - Krekic comm. Giuseppe - D'Ancona dott.ssa Silvia.

da Trieste: Germanò Giulio - Privitera Maria - don Gauss Furio - Viezzoli Ettore - Cheracci Oscar - Pastorich Armando - Varglien Furlani Nuccy.

da Gorizia: Rühr dott. Lauro - Rora Mario (Gradisca) - Senigalliesi Attilio (Grado).

da Udine: Raneri prof. Iginio - Montanari Amadio (Lignano) - Castellarin Mario ed Antony Rita.

Lire 15.000:

Russi Albano, S. Giuliano Terme - Rena Bruna, Sassuolo (MO) - Bellen Paladin Nives, Torino - Rizzani dott. Giovanni Battista, Como - Manzutto Romano Natalia, Treviso - Raicich Miranda, Firenze - Di Lauro Alfredo, Napoli - Mersich Elio, Vercelli - Zampolli Giuseppe, Luino - Rade Marinari Francesca, Galatina - Giotto Bruno, Nichelino - Mulaz Guerrino, Porto Azzurro - Spiegel Mafalda ved. Pansera, Varese - Bruss Fernanda, La Spezia - Calogera Tamaro Henny, Mantova - Bellen Clara ved. Smadelli, Trento - Medizza Pierina ved. Andressi, Lecco.

da Roma: Dobrilla Edina - Giulivi Filipas Gemma - Bacchi Paolo - Timeus Manlio - Ossoinack Bianca - Casmini Maria - Valcastelli Arturo - Rizzo Santuzza ved. Minca - Scarpa Argia ved. Bulian - Kurecska Leproni Angelica.

da Milano: Montanari Giovanni - Spazzapan Renato - Furlanis Gino - Zurza Angelo (Monza) - Szöllösy Andrea - Capudi Annueto (Villasanta) - Stelvi Stelio (Piolto) - Miccolandra Aleardo.

da Genova: Kodrich Alice - Cattalini Zancan Gigliola (Lavagna) - Greiner Raoul - N. N. (Sarissola) - Poldrugo Nada - Battara Luigi (Recco) - Fabbro Giovanni - Ratti Anna - Stego Arturo e Lidia (Recco).

da Venezia: Arvali Luigi - Gavagnin Antonio - Ursich Giacomo (Maerne) - Ferrari Jolanda - Franchi Alfredo (Chirignago).

da Padova: Luksich Dalia ved. Tuchtan - Dapcich Renato.

da Verona: Angheben Anita.

da Trieste: Micheli Wally - Delchiaro Ferdinando - Curatolo Colombina in Lesica - Innocent ing. Massimiliano.

da Gorizia: Pierazzi Graziano - Michelini Benito (Gradisca) - Zupicich Guerrino (Monfalcone).

da Udine: De Randich Guido (Ramanzacco).

Lire 13.000: Anicich Mario, Torino.

Lire 12.000: Benzan Leo, Roma - Dinarich cap. Francesco, Genova - Missini Paolo, Genova - Wiltsh Clara, Venezia - Bologna Anita ved. Pasquale, S. Mango Piemonte.

Lire 11.000: Mihich Evelina, Roma.

Lire 10.000: Braschi Attilio, Foggia - Spazzapan Rozze Giuseppina, Novara - Ferrara Iris, Pordenone - Celandon Eda ved. Rack, Terni - Fitzko Bruno de Foscolo, Bergamo - Stradiot Slavko, Falconara - Superina Arno, Laterina - Pollesel co. Gualtiero, Arona - Cossovel Ida ved. Dander, Trento - Landi Sabato, Baronissi - Tanda Bissaro Anita, Cagliari - Turrini Enea ved. Seni, Viareggio - Siriani Giulio, Savona - Capadura Angela, Civitanova M. - Borri Bianca Maria, Perugia - Romano comm. prof. Gaetano Anto-

